

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

44

63

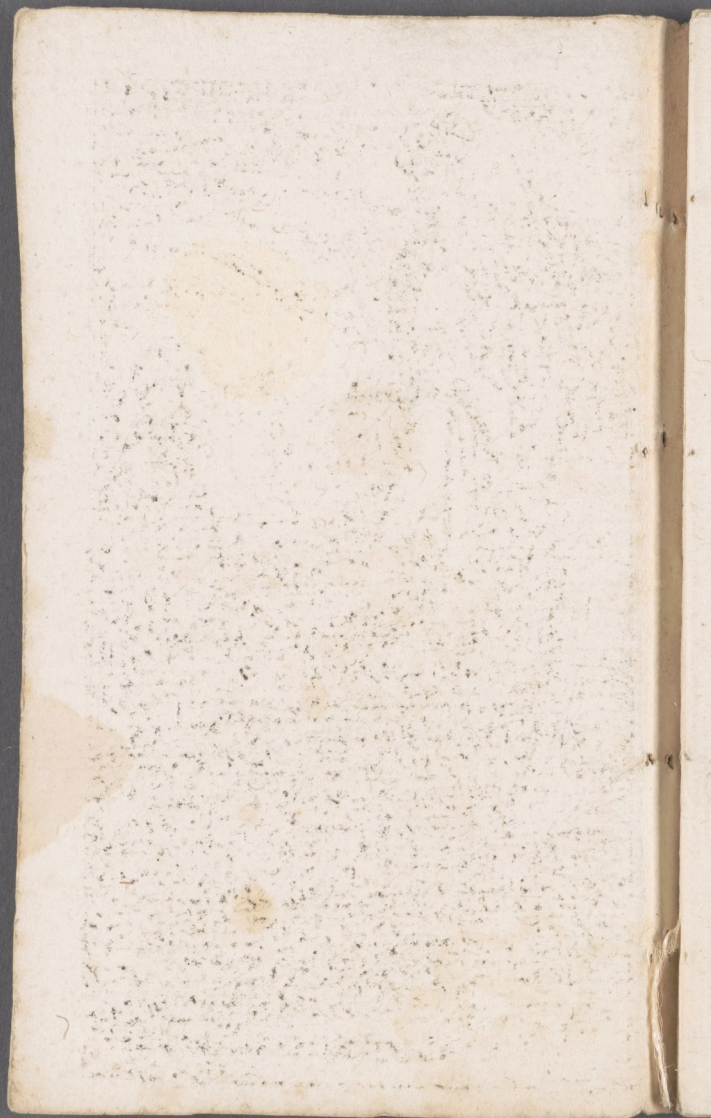
Partenio ior. Domenico

II

Genesico

1669

44



I L  
GENSERICO  
*MELODRAMA*

Da Rappresentarsi nel Famoso Theatro  
GRIMANO à SS. Gio: e Paolo ,  
L' Anno 1669.

*CONSCRATO*  
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
DI MADAMA  
BENEDETTA

NATA PRINCIPESSA ELETTORALE  
PALATINA,  
DUCHESSA DI BRANSVICH,  
E LVNEBVRGO, &c.



IN VENETIA, MDC LXIX.

Appresso Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.





I L  
GENSERICO  
MELODRAMMA

Dr. Raffaele Romani nel Teatro Tordinona  
GRIMANO 22 Gio: 1780.  
L' Anno 1789.

CONSERVATO  
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
DI MADAMA  
BENEDETTA  
NATA PRINCIPessa ERTTORALIA  
PALATINA,  
DUCHESSA DI BRANSVICH  
E LANEBURGO, &c.



IN VENETIA, MDC LXXIX.

Appresso Francesco Nicolini  
Con Licenza de' Superiori







# MADAMA.



*E gesta più famose d'un  
Genserico non deuono  
consacrarsi, ch' all' He-  
roica virtù di Principes-  
sa cotanto Illustre, che  
vanta la discendenza del  
sangue Reale dalle Coro-  
ne de Vandali. Gelossi per  
terrore il Tebro quallhora vide portarsi le  
fiamme dell' Africa da Popoli del Setten-  
trione in Italia, e scorse trionfare Cartagi-  
ne più con la spada d'un Vandalò, che con  
la destra d' Annibale. Furono questi glorio-  
si pregi del gl' Atavi di V. A. S., che più  
volte nelle loro vittorie coronarono di fron-  
da trionfale al patrio Reno la fronte; accol-  
ga dunque l' A. V. S. con ciglio sereno questa  
poetica compositione; nè sdegni, che si ri-  
couveri sotto l' al' dell' Aquila Estense di  
BRANSVICH il parto di Nobile  
Autore, ch' altre volte hà tributati gl' osse-*

4  
quy della sua penna, alla grandezza del  
Serenissimo Duca Gio: Federico suo Sposo,  
hora il Numa frà Prencipi, & il Nume de  
Letterati. Permetta l' A. V. S., che si co-  
me sin hora dalla Francia è stata celebrata  
come vna Venere Celeste discesa nel Mon-  
do, così l'ammiri l'Vniuerso per la Minerva  
della Germania, si come l'adora l'Visurgi,  
qual Palladio della Cattolica Religione nel-  
gli Stati d' Hannouer. Fecondi intanto il  
Cielo il regal Seno di V. A. S. d' augusta Pro-  
le, acciò rinascano a secoli venturi i Ruggie-  
ri, & i Rinaldi, che col lampo della loro spa-  
da portino di nuouo frà Mori il candor della  
vera Fede, e sù l'orme del gl' Antenati fac-  
ciano prouare sopra del Bosforo alla Luna  
dell' Oriente l' Occaso; & qui prostrato mi  
rassegno

Di V. A. S.

Venetia li 31. Genaro 1669.

Humilifs. Deuotifs. Ollèquentifs. Seru.

Francesco Nicolini.

AR.



## A R G O M E N T O .



VALENTINIANO Imperator di Roma Nipote d' Honorio, & Genero di Theodosio; respinto col valore d' Etio suo famoso Capitano ne i campi Catelau-  
 nici il numeroso Esercito di cinquecento mila combattenti, condotto dal feroce Attila Rè degl' Vnni: Cadutagli in sospetto l'heroica virtù d' Etio, lo fece a suggestione di MASSIMO infelicamente morire: Nè molto tempo varcò, che lo stesso Massimo Patricio Romano penetrò con gente armata nella Reggia, suenò l'Imperatore, & tirannicamente s'vsurpò il Trono. Tratta perciò EVDOSSA dal desiderio della vendetta, chiamò fin dall' Africa GENSERICO potentissimo Rè de Vandali, il quale accettato l'inuito, veleggiò con poderosa Armata verso l'Italia, & vinto in Naual conflitto ODOACRE Capitano di MASSIMO, sbarcato con l'Esercito, espugnò Roma, uccise il Tiranno, & spogliata la Città Regina del Mondo, condusse Eudossa.



con PLACIDIA Figlia di VALENTI-  
NIANO a Cartagine : sposandola ad  
HONORICO l'Infante, celebrando pur  
le Nozze di THEODORA Nipote di  
Massimo con TRASIMONDO il primo  
genito . Dandosi campo col fondamen-  
to di questa nobilissima Historia all'in-  
treccio del Melodrama , che segue .





**I N T E R L O C U T O R I**  
**D E L D R A M A .**

**GENSERICO** Rè de Vandali, & Africani.

**EUDOSSA** Imperatrice di Roma, vedoua dell' Imperator Valentiniano.

**TRASIMONDO** Primogenito di Genserico.

**HONORICO** L' Infante.

**THEODORA** Donzella Guerriera Nipote di Massimo.

**MASSIMO** Tiranno di Roma.

**PLACIDIA** Figliuola dell' Imperatrice Eudossia.

**ODOACRE** Generale di Massimo.

**ZELFA** Vecchia Nutrice di Placidia.

**LEONTIO** Consigliero di Massimo.

**FLAVIO** Capitano delle Choorti Romane.

**DELBO** Seruo faceto di Theodora.

**ARTEMIDORO** Siniscalco di Corte.

## S C E N E

### DELL' ATTO PRIMO.

- 1 Porto d' Antio , oue si vedrà Genserico  
Vittorioso , di già sbarcato con l' E-  
sercito Vandalo , & Africano .
- 2 Spiaggia di Mare con Naui Romane  
incendiate .
- 3 Sala Imperiale del Conuito .

### DELL' ATTO SECONDO.

- 4 Campo Attendato de Vandali ; si vede  
Roma in Lontananza .
- 5 Loggie , e Cortil Reale con Strutture an-  
tiche di Roma .
- 6 Therme Neroniane .
- 7 Appartamenti Notturni d' ODOACRE

### DELL' ATTO TERZO.

- 8 Horti d' Adriano irrigati da varie Fonti
- 9 Tulliane Prigioni Horrende .
- 10 Asedio di Roma con parte delle Mura,  
trà le quali spunta altissima Rocca  
bagnata dal Tebro .
- 11 Campidoglio mezzo Incendiato , e pieno  
di stragi , oue si vede il Sacco di Roma .

## B A L L I .

Di Paggi , che leuano le Viuande .  
Di Soldati , che diuidono le Spoglie .

ATTO





# A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

P O R T O D' A N T I O ,  
Oue sbarca Genserico Vittorioso  
con l' Esercito Vandalo .

*Genserico . Honorico sopra Cameli . Varij  
Capitani, et Soldati Vandali, et Africani.*

Gen.



Voi, che là da l'Ocean gelato ,  
Cui lungo verno indura ,  
A scorno di Natura ,  
Sotto la Zona ardente  
Fondaste i Regni, ò miei Cam-

Itene homai , struggete (pion feroci !!

L'Emola di Cartago ! e vegga 'l Tebro.

De l'Africa le fiamme

Tutte traslate in Roma :

Già d'Anfitrite in seno

Vinto Odoacre, al Vandalo valore.

Cesse il Marte Latin ; l'Aufonia vede

Fumar le sue ruine , e del Tirreno.

Mira ne le voragini profonde

L'Italo fasto hora nuotar per l'onde.

A S

Stà

Sù audaci guerrieri:  
 Al suon de la tromba,  
 Che fragi rimbomba  
 Indomiti, e fieri  
 Ardete,  
 Struggete,  
 Trionfi lo sdegno;  
 E quel Regno,  
 Ch' il natal vantò da Venere  
 Per vendetta Vulcan riduca in cenere.

*Hon.* „ Già l'Aquila Romana,  
 „ Che nouella Fenice  
 „ Dal rogo d'Ilion vanta i natali;  
 „ Hor che sommersa giacque,  
 „ S'hebbe cuna di foco, hà tomba d'acque.  
 La tua destra, e che non può?  
 S'a domar le squadre infeste  
 Fieri turbini, e tempeste  
 Entro a l'onde suscitò;  
 E d'Esperia le velate,  
 Alate  
 Foreste  
 Nel Mar fulminò:  
 La tua destra, e che non può?

## S C E N A II.

*Genferico. Honorico. Leontio.  
 Placidia coronati d'Oliuo.*

*Leo.* **O** De l'Africa immensa  
 Inuitto Regnator, che d'armi onusto,  
 Sapesti impor sin dal neuoso Polo  
 Ceppi di ferro al Garamante adusto.  
 Massimo 'l Grande Augusto,  
 Che de l'orbe Roman preme la Sede,

Dal

Dal tuo brando guerrier pace richiede ;

E ben tale sarà, che s' il tuo eccelso ,

E magnanimo cor l'armi depone ,

Questa Regal donzella

D'vn Impero dotata, e di bellezza :

Ch'ouunque gira 'l Sole

Paragon non ammette:

De l'amistade in guiderdon promette.

*Hon.* Deh qual beltà di Cielo. (glie =

*da parte.* Stupori immensi in quei bei lumi acco-

Quegl'occhi così neri ,

Ch'hor van girando entro a due bruni poli

Veston liurea di Notte, e son due Soli .

*Leo.* Sin che lice, nel crin prendi la Sorte :

Lascia, che Genferico.

Del bipartito Mondo

Regga 'l freno souran Giove secondo .

*Gen.* Tardi chiede la pace, e tardi impetra:

L'Empio tiran dal nostro acciar perdono :

Non ammette l'Impero

Duo Regnanti nel Soglio ;

Sin ch' il Cefareo Alloro

Li verdeggia sù 'l crin, pace non sperì .

Tosto riedi colà, doue il superbo

Spiega l'ostro Regal, cui dianzi tinse

Vn Cefare suenato, e di al fellone ,

Che Genferico il forte

Sotto 'l più freddo Arturo

Per culla hebbe lo scudo, e sotto l'elmo

Si fè canuto, ed hor trà 'l ferro, e l'armi

Tratta di Guerre, e non d'Amori; e in vano

Pretende il mal' accorto

Con beltà di farmata ,

Di duo begl'occhi al lampo

Incenerir di mille squadre vn Campo .

*Vn.* Chi la Pace ricula



La Guerra haurà, che non perciò al ferire  
 Ottuse fian le nostre spade, e ancora  
 Fuman colà sotto de l'asse argente  
 Le Vandaliche stragi, e 'l sangue Goto  
 De l'Hesperie contrade  
 Imporporò più d'vna volta i campi.

Vieni, offendi, affronta, assali,  
 Frà nembi di strali  
 Roma inuitta non cederà;  
 E se fia, ch'vn giorno cada  
 Sotto 'l fil de la tua spada,  
 Già Carthago non riderà:  
 Vieni, offendi, affronta, assali,  
 Frà nembi di strali  
 Roma inuitta non cederà.

*Hon. trà sè.* Che adorata fierrezza!

*Gen.* Generosa Donzella, in van d'vsbergo  
 Cinge l'Italia il sen, gli Dei, la Sorte  
 Pugnàn per Genferico, e a mè s'aspetta  
 Far sù l'empio tiranno aspra vendetta.  
 Honorico! *Hon.* Signore!

*Gen.* „ Alhor, ch'a i rai de l'Alba  
 „ S'inargenta sù 'l Gange il dì nascente,  
 Fà, che de tuoi guerrieri armato stuolo  
 Questa Regal fanciulla  
 Scorti di Roma a le nemiche mura,  
 E d'ogni impeto hostil renda sicura.

*Hon.* Obbedirò a tuoi cenni.

*Gen.* Caderà,  
 Perirà,  
 Morirà  
 Il Tiranno detestabile,  
 Esécrabile,  
 Ch' hà per Nume l'empietà:  
 E per lui cangiata in fulmine  
 Questa spada formidabile

Mirerà.  
 Caderà,  
 Perirà,  
 Morirà. *parte.*

S C E N A I I I.

*Honorico. Placidia. Leontio.*

*Hon.* **D**Vò begl'occhi con nere pupille  
*trà sè.* Furo al core  
 „ Oscuri carboni d'accese fauille,  
 „ Per cui l'alma s'infiammò:  
 „ Ben fuggiuo da l'ardore,  
 „ Quand'Amore  
 „ Con vn crine m'incatenò:  
 „ Così per doppia pena, e rio martoro,  
 „ Schiatio son di duo Mori in ceppi d'oro.

*Leo.* Con troppo auide luci  
 Mira Honorico il Prence il tuo semblante,  
 E di nemico, hoggi s'è reso amante.  
 Sù, prendi la Fortuna?  
 Vn filo sol de la tua bionda chioma  
 Prigionier può condurlo, e saluar Roma.

*Pla.* Che vezzoso guerriero!

*Hon.* Che beltà senza pari!

*Pla.* Con sì leggiadro volto  
 Frà gl'arnesi di Marte è Amore inuolto.

*Hon.* Quei lumi così bruni  
 Spiegan sol perch'io pera,  
 Fatti guerrier di Morte insegna nera.

*trà sè. Pla. )*  
*Hon. )* à 2. Amor, che far dourò?

*Pla. Deggio penar )*  
*Hon. Deggio morir )* à 2. Così?

*Pla. Vò palesar la piaga*

*Hon.*

- Hon.* Vò discoprir lo strale  
à 2. A l'Arcier, che mi feri :
- Pla.* Non vò penar, )  
*Hon.* Non vò morir ) à 2. così.
- Hon.* In van trà squadre armate  
*auuicinandosi à* Genserico il Guerriero
- Placidia.* Tenta espugnar di Romolo l'Impero;  
Se con duo accesi guardi  
Da tua beltà difesa  
Roma già inespugnabile s'è resa .
- Pla.* E pur i pianti miei  
Nel tuo gran Genitore hoggi trouaro  
Vn'anima di bronzo, vn cor d'acciaro .
- Hon.* Di rado alberga in vn medesimo loco  
Vn'età, ch'è di ghiaccio, e Amor, ch'è foco .  
Tua beltà temer non può :  
Di Marte lo sdegno  
Accenda 'l tuo Regno ,  
Per tè pugnerò :  
Tua beltà temer non può .
- Leo.* Quanta forza hà vn bel volto !
- Pla.* Per mio Campion t'accetto ; ed hor ti fia  
*li porge la destra.* Pegno di Regia fè la destra mia .
- Hon.* Bella destra biancheggiante ,  
*nello stringer* Sei di neue, e vibri ardor :  
*della mano.* Per nutrire Amore infante  
E' di latte il tuo candor :  
S'vna man per fatal sorte  
Souera candida parete  
Frà conuiti, e mense liete  
Ad'vn Rè scrissè la morte ;  
Qui vna morbida man con bianche dita  
Mi comparte pietosa hore di vita . *parte.*
- Plac.* Vittoria mio core ,  
Da vn guardo pudico  
Già vinto è 'l nemico



A colpi d'Amore :  
 Vittoria mio core .  
 Entro a l'ombre d'vn occhio, ch'è nero  
 S'ascese l'Arciero ,  
 Che fiero  
 Vibrò l'ardore :  
 Vittoria mio core ,  
 Da vn guardo pudico  
 Già vinto è 'l nemico  
 A colpi d'Amore :  
 Vittoria mio core

## S C E N A I V.

S P I A G G I A D I M A R E  
 con Naui incendiate in lontananza .

*Odoacre ferito .*

**H**Ai vinto ò Cielo ! hai vinto ! anzi pugnando  
 Vinse d' Africa il Fato ; e 'l fier Numida ,  
 L'ignoto Scita, e 'l Vandalo crudele  
 Con mille armate vele  
 Sino in faccia di Roma, a lini gonfi  
 Ergon del vinto Latio ampi trionfi :  
 E 'l soffrirà Odoacre ! Ah non fia vero ,  
 Che questa inuitta spada  
 Già per tante Vittorie homai famosa  
 Sia fauola del Mondo ! a le ruine  
 Del già cadente abbandonato Impero  
 Soprauuer non vò, mora Odoacre !  
 „ Deluda pur il barbaro nemico  
 „ La mia caduta, e rida ,  
 „ Esulterà de la mia morte in vano ;  
 „ Ch'è animato, e vinto  
 „ Sorgerò da la tomba ancor, ch'è estinto .

„ E reso ignudo spirto ombra vagante  
 „ Pallido spettro, e spaventosa forma,  
 „ Da regni di sotterra  
 „ Verrò armato di furie a fargli guerra.  
 Tu mio ferro formidabile,  
 Già de l'Africa terror,  
 Con vn colpo irreparabile  
 Fido acciar passami 'l cor.

*Quì per debolezza gli cade la spada.*

Mà da sonno di ferro  
 Sento ingombrar mie luci, e'l fianco aperto  
 Da più d'vna ferita ei sgorga 'l sangue;  
 Cado, ò Stelle, trafitto! io moro esangue.  
*Cade svenuto.*

## S C E N A V.

*Theodora. Delbo. Odoacre.*

*The.* **O** Mie pompe abbattute! ò del Tarpeo  
 Glorie precipitate! e doue hor sono  
 I tuoi fatti, i tuoi pregi Italia, e Roma!  
 Se doma  
 Da barbaro acciario,  
 Dal Vandalo furor non hà riparo.  
 Mà che! piange Theodora!  
 Vn cor di felce, vn'anima di ferro  
 Fia capace di pianto!  
 Giri pur stù globo instabile  
 La Fortuna alata il piè;  
 E'l suo crine errante, e labile  
 Volga ogn'hor lunge da mè:  
 Cada 'l Cielo, il Mondo pera,  
 Ch'vn alma guerriera  
 Mai vinta non è.

Giri pur sù globo instabile  
La Fortuna alata il piè .

*Del.* Quanto, quanto era meglio  
Se nodriui nel cor desio di guerra ,  
Senza partir di Roma ,  
Con quell'armi ferire ,  
Che fan nascer le genti, e non morire .  
Mà, che scorgo Signora !  
Con sanguinosi arnesi

*The.* Parmi veder frà l'erbe vn huom, che mora!  
Sembra Latino a Parmì , , e al ricco vsber-  
,, E' sublime Guerriero. Hor tù discopri (go  
Del Cavalier trafitto  
Il mal noto sembante .

*Del.* Volgo altroue le piantè ;  
*con atti di timore .* Se tù mi doni Roma per mercè ,  
A quell'estinto io nō m'accosto a fè .

*The.* Chi serue a Theodora  
Può racchiuder nel petto anima vile ?  
Eleguisci i miei cenni .

*Del.* Stammi vicina almeno, e se l'estinto  
Mi porta al nero Pluto ,  
Armati in mia difesa, e dammi aiuto .

*Scopre il volto ad Odoacre .*

*The.* Numi del Ciel, che miro !  
Al portamento, al viso  
Trafitto in guerra ecco Odoacre vcciso !  
,, Perfidissime Stelle, e così dunque  
,, Frà nude arene inuolto ,  
,, Lacerato , insepolto ,  
,, Tutto cosparso di sanguigne stille  
,, Giace 'l Duce Roman, l'Italo Achille !  
,, Che pretendi iniqua Sorte ,  
,, Cieca Dea , che vuoi di più ?  
,, Fatto è homai trofeo di morte  
,, Chi de l'Impero il difensor già fù :

Che



Che pretendi iniqua Sorte ,  
Cieca, &c.

Mà qui, che fò ! che penso !  
Pietà, ragion non vole ,  
Ch'il nobil busto inonorato io lasci .  
Delbo ? tua cura fia ,  
Ch'oue bacia la spiaggia il flutto infido ,  
A l'Heroe e animato  
Sia sepulcro l'arena, e tomba il lido .

*Del.* Sotto a sì graue mole  
*tentando sol-* Caderebbe vn'Atlante : (trò :  
*leuar Odoac-* Regger sì graue incarco io nō po-  
*cre da terra.* Meglio fia , ch'io 'l disfarmi ;  
Perirebbe vn Gigante (d'armi.  
Sotto vn cumulo d'ossa, e vn mōte

*Od.* Deh qual pietosa man mi torna in vita !

*Del.* Ohimè !

Misero mè !  
Ah, ch'a farmi languir da lo spauento ,  
Il barbuto Charonte  
Da l'Erebo profondo  
Lo tragittò di nouo al nostro Mondo .

*Od.* Chi mi rende lo spirto , oue son io ?  
E tù chi sei vago Guerrier gentile ?  
,, Ch'ora al fatal nocchiero  
,, Vieti passar quest'alma  
,, Di Stige horrenda al Cieco guado estremo !

*he.* Io mi son vn, che là ne campi ondosi  
Frà perigli di Marte  
Pugnando fui di tue sconfitte à parte .  
Taci ! e lascia , ch'io stille  
Con quella man, che gl'altrui petti impiaga,  
I balsami salubri a la tua piaga .

*Medicandolo vuol fasciargli le ferite .*

Mà qui fascie non hò, serua di benda

Questa

Questa treccia recifa!

*Con la spada si tronca vna parte del  
crine, e lo fascia.*

Se con disciolto crine

Semirade puote

Di Babelle vietar l'alte ruine;

Hor di regal pietà sia questo vn segno.

Sacrar la chioma a chi mi salua il Regno!

Odo. Theodora! O Ciel, che miro!

Mia Reina, mio Nume,

Come morir poss'io! s'a mio ristoro

Con quelle bionde fila

M'offri Parca vital gli stami d'oro.

Del. A quanti, a quanti amanti, (ta,

*mētre Theodo-* Cui fè lo stral d' Amor ampia feri-

*ra lo fascia.* Daria sì bella man pietosa aita.

Od. Che mi val, che bianca destra

Sia pietosa in risanarmi;

S'hoggi Amor per saettarmi

Cauto Arcier m'attese al varco,

Ed'vn crin d'or formò la fune a l'arco.

S C E N A VII.

*Trafimondo. Theodora. Odoacre. Delbo.*

*Choro di Soldati Vandali.*

Traf. CEdi al Vandalo acciar, renditi vinto:

Sei prigionier di Trafimòdo. O Ciel!

Deh che miro, che veggio!

Mascherata da Bellona

Vna Venere vagheggio!

Del. A la fuga, a la fuga:

Qui'l coraggio non vale,

Per vlcir di periglio impenno l'ale. *fugge.*

*The.*

*The.* Vibra pure il ferro, e l'ire,  
*sfoderando* Che non vfa vn cor Romano  
*l'armi.* Così tosto depor l'armi, e l'ardire;  
 Vibra pur il ferro, e l'ire.

*Tras.* Che ferità foaue!  
 Col seno armato, e con la bianca fronte  
 Frà militari arnesi  
 Tale Harpalice fù sù 'l Thermodonte.

*Od.* Deh perche non poss'io col braccio infermo  
 Rotar il brando, e a chi mi diè la vita,  
 Far con la vita mia riparo, e schermo.

*Tras.* Bella Amazone inuitta, ah tolga il Cielo,  
 Che portin contro tè guerra quest'armi;  
 E' tuo 'l trionfo, e la vittoria; il vinto  
 Sarà 'l mio cor, che piglionier s'è reso:  
 E chi resisterà!

S'vn crine, ch'è biondo,  
 S'vn occhio seren  
 Auuincer può 'l Mondo,  
 Piagar può ogni sen.

*The.* O chiunque tù sia, che frà le stragi  
 Mostri d'esser gentil quanto sei forte,  
 La libertade accetto; e in guiderdone  
 Prendi ò nobil Campione  
 Questo gemmato cinto,  
 „ Vigilato lauor di Regia mano;  
 „ Che dono così raro il cor deuoto  
 „ Al suo liberator consacra in voto.  
 Mà se regna pietà frà l'armi ancora;  
 Lascia, che quel Guerriero,  
 Che semiuino hor giace  
 Habbia nel Campo tuo medica aita;  
 Merta, che si ristore  
 Col prezzo de più Regni il suo valore.

*Tras.* Legge ò bella mi fia ciò che t'aggrada,  
 Disponi di mia vita, e di mia spada:

O là



O là miei fidi

Scorgete il Cavaliero a le mie tende .

*Odoacre , mentre vien portato da Sol-  
dati alle tende .*

Questo fianco trafitto

Con bocca sanguinosa

Gratie per mè ti rende .

*The.* Vanto in van la libertà!

Se frà ceppi hò l'alma inuolta ;

Schiaua sono ancorche sciolta

Frà catene di beltà .

Dimmi ò Amore si spezzerà

Mai quel nodo, che mi legò ?

Par, ch'il core mi dica nõ !

Che morte pria, che libertade io vò .

## S C E N A IX.

*Trasimondo .*

**D**Eh qual pregiato arnese

Noua Diua d'Amor mi porge in dono ;

Perche l'alma più m'accenda

Forse del Dio bambin quest'è la benda .

Ah sì, ch'io 'l giurerei ,

Che le gemme scintillanti

Composte son di lagrime d'amanti .

Scagli pur gli strali Amor ,

Le saette fian gradite

Volontarij a le ferite

Corre

Corre l'alma , e vola il cor :  
 Se col cinto ,  
 Ch'al fianco hauea cinto  
 La guerriera , che m'impiega ,  
 Preparete hà le fascie à la mia piaga .

## S C E N A X.

## S A L A R E G I A ,

Que stà preparato Imperial Conuito .

*Massimo Tiranno di Roma . Eudossa  
 Imperatrice . Zelfa .*

*Maf.* **O** Del Greco Monarca alta Nipote ,  
 Vaga Eudossà , che piangi ?  
 Deh raffrena i sospir , dà legge al pianto .  
 „ Non sempre il Mòdo entro à notturni errori  
 „ Porta l'ombre sù 'l volto ;  
 „ Mà al nascer de l'Aurora ,  
 „ A i nitriti sonori  
 „ De i Corsieri del Sole il Ciel s'indora .

*Eud.* Ch'io lagrime non versi in tante pene !  
 „ S'ad vn giro di Sol , s'ad vn momento ,  
 „ E Patria , e Padre , e libertà perdei :  
 „ Priua del Genitore ,  
 Spogliata de l'Impero , e del Conforte ,  
 Ch'altro posso sperar , se non la morte .

*Maf.* Morte non può temer chi altrui dà vita .

*Eud.* Vita , ch'è frà catene , (pi  
 E' peggior del morir . *Maf.* Non nacque à i cep-  
 Chi può legar con vn sol'crin la Sorte .

*Eud.* Per mè la rota sua spezzò Fortuna .

*Maf.* Anzi ne' tuoi bei lumi hoggi s'aduna .  
 Vedi Eudossà crudele ;  
 Se deponi dal cor l'orgoglio altero

Vn sol si ti può dar Roma, e l'Impero .

*Eud.* Qual sì fia questo? *Maf.* Vn sì, che tù ac-  
Hor di Massimo Augusto (consenta  
Agl'Himenei Reali.

*Eud.* Pria d'Himeneo le fiamme  
trà se. Mi seruiran di faci à i funerali .

*Maf.* Porgi la Regal destra à questa mano .

*Eud.* Ah tolga 'l Ciel, che quella destra indegna,  
trà sè. Ch'anco è lorda del sangue

D'vn Cesare tradito io debba stringere .

*Zel.* Figlia obbedisci al tempo ,

Vnqua non sà Regnar chi non sà fingere .

*Maf.* „ Valentinian , che dianzi

„ Con barbara ferezza

„ Sparse d'Etio innocente il sangue illustre ;

„ Frà gli stupri, e le straggi

„ Prouò per giusta man ben giustamente

„ Ne le viscere sue ferro inclemente .

„ Ma se Parca inesorabile ,

„ Immutabile ,

„ Già troncò gl'antichi nodi ,

„ Lascia , ch' à nouo sposo Amore 'annodi ;

*Zel.* La Fortuna , che vola

Sappi afferrar nel crine ; ò s'haues'io

Cotesta bella guancia , e viso adorno

Vorrei mutar duo mila amanti al giorno .

*Eud.* Cielo , che mi consigli in tanti affanni ?

trà sè. D'huopo è finger affetti ,

Ed à tempo adoprar l'arte, e gl'inganni .

Cesare al piede Augusto ecco prostrata

L'anima mia , che tè suo Nume adora .

*Maf.* Creder poss'io la tua ferezza estinta ?

*Eud.* Il dono d'vn Impero hoggi m'hà vinta .

„ Mà s'alberga pietade in Regal seno

„ Lascia , ch'io plachi l'ombra

„ De l'estinto Consorte ;

„ Che



„ Che pria, ch'erga dal Mar la terza Aurora  
 „ La chioma luminosa,  
 „ M'haurai frà le tue braccia amante, e sposa.  
*Maf.* à 2. O lieto giorno, ò fortunato di,  
*Eud.* à 2. Che mercè (del Cieco) à 2. Nume.  
 (d'vn giusto)  
 à 2. Trà le piume  
*Maf.* Stringerò,  
*Eud.* Suenerò  
*Maf.* La beltà, che mi ferì:  
*Eud.* Il Fello, che mi tradì:  
 à 2. O lieto giorno, ò fortunato di.

## S C E N A X I.

*Artemidoro. Gl' Antedetti.*

*Art.* **F**Vman Signor sù pretiosi lini  
 Trapunti 'l fen da Belgico lauoro,  
 Le viuande sepolte  
 Trà vasella d'elettro, & vrne d'oro:  
 Ciò, che nutre la terra, ò 'l mar dispensa,  
 Offre Roma in tributo a la tua Mensa.  
*Maf.* O quanto io bramerei,  
 Come già diede in barbaro Conuito  
 L'Egittia donna al Cavalier Latino,  
 De la mia fede in pegno  
 Stemprarti in ricca gemma  
 Il valfente d'vn Regno.  
*Eud.* Più, ch'à splendide menfe hor vola il core  
 Famelico di luce a tuoi bei rai:  
*trà sè.* Ma s'abboro quest'empio Amor tù 'l sai,  
*Maf.* Siedi, ò di questo cor Nume, e Reina,  
 „ Che l'ambrosia del gran Gioue  
 „ Inuolar hoggi vorrei  
 „ Da le menfe de gli Dei

Per

P R I M O .

252

Per offerirla a tua beltà diuina :  
Siedi, ò di questo cor Nume , e Reina !

*S'assidono al Conuitto .*

*Zel.* Pur depose coltei l'ira , e'l rigor :

Ama gran spoglie ancorche nudo Amor.

Imparate

Voi, ch'adorate

Ritrosa

Beltà ,

Che sdegnosa

Cinge il petto di ferità :

Sol chi dona thesor troua pietà !

Nel foglio fourano

Rifida 'l gran Gioue,

Che Leda non moue

Col folgore in mano :

Canta ogn'vna in questa età

SOL è RE chi DON MI FA .

*Maf.* Dimmi Eudossia mio Sole

Più de l'estinto Sposo

Doglia alcuna serbi in tè ?

*Eud.* Ogni cura, ogni duol posi in oblio

Da che sei l'Idolo mio,

Poich'a tè sacrai la fè ;

*trà se.* Mà t'inganni , ò Tiranno indegno Rè .

*Maf.* Dunque fia, che nel tuo seno

Di godere vn giorno io sperì .

*Eud.* San troppo faettar tuoi lumi arcieri .

*Maf.* Hora saprò se gl'Amor tuoi fian veri ,

O là ! S'arrecchi

A l'adorata Augusta

Entro à gemmata Coppa

Di brillante Lico dolce beuanda .

*Il Regal Coppiere le presenta la Tazza , che era formata del Teschio dell'Imperator*

*Valentiniano .*

B Suggi

Suggi ò mia diletta amante  
 Ad honor del nouo Sposo  
 Di viuace rubin tazza spumante.

*Eud.* Che veggio ò Dei! son queste  
 Le viuande d'Atreo,  
 Di Pelope le menſe, ò di Thieſte?

Tefchio, che ſquallido,  
 Pallido,  
 Eſangue  
 In beuanda m'offri il ſangue,  
 Ben ſapea per fatal Sorte,  
 Ch' à la menſa d'vn Tiranno  
 E' Coppiera ſol la Morte.

*Maf.* Beui Eudoffa, che temi?

*ridēdo.* Quegl'è'l cranio ſpolpato  
 Del tuo Sposo adorato,  
 Bacialo homai, tū impallidiſci, e tremi!  
 Beui Endoffa, che temi?

*Eud.* Sì, ch'io berò crudele!

E Artemiſia nouella  
 Godrò di far almeno  
 A l'eſtinto mio Sposo vrnà'l mio ſeno,  
 Mà con tuoi fulmini

Dimmi Aſtea, che fai la ſù?  
 Che trà ſolgori, e frà turbini  
 Mie vendette hor non fai tū.  
 Dimmi Aſtea, che fai la ſù?

## S C E N A X I I.

*Theodora. Gl'Antedetti.*

*The.* **P**Rigioner d'vn biondo crine  
 Siedi à ſplendido conuito  
 Quando Marte inferocito  
 Ti prepara alte rouine.



Già frà monti di stragi  
 E' sconfitto Odoacte ;  
 Trema vinta l'Italia , e Roma offerua  
 Le catene appressar , che la fan serua .  
 Già al Vaticano à fronte

Genferico'l guerriero  
 Schiera eserciti immensi ,  
 E tù al perduto' Impero anco non pensi ?

„ Sì si la Regia mano ,  
 „ Ch'ad impugnar il ferro è sì ritrosa

„ Vedrai cinta di ceppi, hor godi, e posa .

*Eud.* Rallegrati ò core, festeggia sì si

*brà sè* Perirà , chi ti tradì ;

*partē-* Con alate faette

*do.* Farà Vandalo acciar le mie vendette. *parte.*

*Maf.* Di qual funesto auviso

*leuan-* Nuntia infelice hor vieni!

*dosi cō* „ Hò cor, ch'è auuezzo

*furor* „ Nel più fiero sembiante

*dalla* „ Ad'affrontar la Morte .

*mensa.* „ L'Asia, l'Africa, il Mondo

„ Qual di Cadmo i guerrieri

„ Messè d'armati à dāni miei produca ,

Caduto ,

Abbattuto

Non temo la Sorte ,

Risorgerò frà l'Armi Anteo più forte .

*The.* A l'armi à l'armi sù sù .

L'vsbergo cingasi ,

La spada arrotissi ,

Il Dardo vibrissi ,

Che tardi più ?

A l'armi à l'armi sù sù .



## S C E N A X I I I.

*Delbo.*

Choro de Paggi, che introducono il Ballo.

*Del.* **Q**uesto è campo di Battaglia,  
 Que anch'io farei del Marte;  
 E oprerei col ferro, e l'arte  
 Più che Cesare in Farsaglia:  
 Questo è campo di Battaglia.  
 Qui doue sol di tazze è la tenzone  
 Vò di Bacco esser campione;  
 Che se giamai tal vn sù'l campo langue  
 Il falerno egli versa, e non il sangue.  
 Che cibi saporosi,  
 Gustosi,  
 Odorosi;  
 „ Errò colui, che finse (ma  
 „ Dōna, ch'Eroi che imprese il Mōdo chia-  
 „ Con cento bocche aperte  
 „ Volse finger la Fame, e non la Fama.  
*Mentre s'accosta li Paggi leuano le viuande.*  
 Misero, mà che miro  
 Pouera gola mia  
 Le viuande spariro;  
 E per mio crudo Fato  
 Resto frà cibi vn Tantalò affamato.

*Segue il Ballo.*



# A T T O SECONDO.


## SCENA PRIMA.

Campo de Vandali, & Africani.

Si vede Roma; in lontananza.

*Genferico. Honorico.*

*Vary Capitani, & Soldati.*

*Gen.*  Folgori di guerra; ò del mio Cāpo  
Invitte forze; ò miei Cāpiò fatali!  
Cō l'istrutte falāgi eccoui a frōte  
De la bramata Roma; (solo  
„ Di quella Roma, al di cui nome

- „ D' Annibale, e Siface
- „ Fuor da mesti sepolcri
- „ Spauentate fuggir l'ombre tremanti.
- „ Eccoui là quella Città superba,
- „ Che gonfia ogn'hor di sua Regal fortuna,
- „ Del Mondo tutto in sè le spoglie aduna.
- „ Sù miei forti guerrier: l'hoste s'accampi.
- „ Altri con tefe fila
- „ Misuri 'l suolo, altri di solco il fenda;

B 3 Colà



„ Colà s'ergan ripari, iui profonde  
 „ S'apran le fosse, e si munisca il vallo:  
 Che pria ch'il Sol due volte  
 Laui nel Mar d'Atlante  
 Del carro d'or le poluerose rote,  
 Frà bellici carmi,  
 Al suono de l'armi,  
 Vò, che tutta  
 Di *Quirino* la Reggia arda distrutta.

*Hon.* „ Ode homai l'Auentino  
 „ Trafitta da tuoi strali  
 „ Vlular la sua Lupa; E ben s'auuede  
 „ L'Vfurpator Romano  
 „ Al vibrar del tuo cerro,  
 „ Che le Vandale Squadre  
 „ Chidon sotto vn crin d'oro alma di ferro.  
 Del tuo brando al lampo horribile  
 Benche inuincibile  
 Roma cadrà;  
 Perirà  
 Del Tiranno il fiero orgoglio,  
 E Vedrà  
 L'Africa trionfante in Campidoglio.

*Gen.* Già'l balen de nostr'armi,  
 Rese presaghe homai di sue catene  
 Veggo del Tebro impallidir l'arene.  
 Salite,  
 Ferite,  
 Pugnate,  
 Atterrate,  
 Di Marte la fede  
 Al suolo ne vada;  
 E' vn fulmine del Ciel la vostra spada.



## S C E N A I I .

*Trasimondo .***M**io cor, che farà ?

Con l'arco d'vn ciglio

Ti pone à scompiglio

Vezzosa beltà .

Mio cor, che farà ?

Di Cupido è questo vn gioco ,

Di sua face egl'è vn portento ;

Viuo lunge dal mio foco ,

E nel sen la fiamma io sento :

Così l'alma qual Fenice

Lunge è dal rogo, e pur ardendo va .

Mio cor, che farà ?

Mà sen'viene Odoacre :

Vò scoprirgli del sen l'occulta face ,

Che la fiamma, ch'è chiusa è più vorace .

## S C E N A I I I .

*Trasimondo . Odoacre .**Od.* **O** Del Vandalò Marte alta propago (do,

Degno al cui Regal piè s'inchini il Mò-

S'hoggi la vita, e libertà riceuo ;

Sin, che là del Ciel sù i cardini

Con lor corfi infaticabili

S'aggirin ,

S'arrotino

Le Sfere superne ,

Porterò al cor le mie catene eterne .

*Tras.* Forte guerriero, ò quanto

Dissimile è dal tuo lo stato mio ;

Tù da ferri disciolto, ancorche vinto ,

Io vincitor, son frà catene auuinto .

*Od.* E qual beltà di Cielo

Le spoglie riportò d'alma sì grande?

*Tras.* „ Sappi, che all'hor, ch'entro de l'acque a

„ N'andò l'hoste del Tebro, [foco

„ Di questo core il danno

„ A gl'incendj Latini andò congiunto.

„ Arse l'Aquila i vanni,

„ Da le faci d'Amor io fui confonto:

Così ad'improgionarmi il Dio Cupido

Dedalo più ingegnoso

Nel crin di Theodora

Vn labirinto d'oro egli mi tefe,

Io la sciolli da ceppi, ella mi prese.

*Od.* Numi, Stelle, che ascolto!

*trà se.* A l'Idolo, che adoro

Aspira à porger voti, ed io non moro!

E che sperar puoi tù da chi t'abborre?

*Tras.* Spero, ch'à miei sospir resa pietosa

Quella man, che mi ferì

Sia per mè l'hafta d'Achille,

Chè mi fani ancora vn dì:

Sotto mentite spoglie

Di Theodora io vò seguir la Sorte.

Ver la Romana Reggia,

Seruiami tù di scorta!

*Od.* Ah mia speme fei morta!

Mà s'abbandoni il campo

Che dirà 'l Genitore?

*Tras.* Che tiranno d'ogn'alma è 'l Dio d'Amore.

*Od.* „ S'io ti deuo me stesso, e questa vita

„ Sol respira per tè, s'ella è tuo dono,

Volgimi pur frà le più dure imprese;

Ouunque giri 'l piede

Cinofura a tuoi passi è la mia fede:

*Tras.* Perch'io voli al Sol d'vn volto.

L'Alì Amore prestami tù.

Non



S E C O N D O. 433

Non pauento Icaro audace  
 Di stemprarmi a la sua face,  
 Se già in ceneri disciolto  
 Non può 'l mio core consumarsi più.  
 Perch'io voli al Sol d'vn volto.  
 L'ali Amore prestami tù.

S C E N A I V.

*Placidia.*

**G**Ran Reim del Mondo inuitta Roma,  
 Ch'à miei Regij natali  
 Desti cuna d'argento, e fasce d'oro:  
 Quanto da sè diuersa  
 Riede Placidia al suo Regal soggiorno,  
 S'in virtù di due luci,  
 Ch'han ne lor giri bipartito il Sole;  
 Se per vn vago labro  
 Cui fan le Gratie, e Amor la guardia intorno;  
 Que sciolta partij, schiaua ritorno.  
 Non ti basta ò Ciel' seüero  
 Il priuarmi de l'Impero;  
 Ch'a mostrar rigor più fiero  
 Sorte, e Amor con egual palma  
 L'vno i Regni mi toglie, e l'altro l'alma.  
 Acquetati ò core, costanza ci vol,  
 Naue in Mar, ch'è frà tempeste  
 Si sconuoglie, e si confonde:  
 M'al soffiar d'aure moleste,  
 Se resiste vince l'onde.  
 Eolo i venti imprigiona, e riede 'l Sol:  
 Acquetati ò core, costanza ci vol.

S C E N A V.  
LOGGIE IMPERIALI  
Dalle quali si vede vna parte di Roma.

*Massimo. Leontio.*

*Maf.* **T**anto è superbo il Vandalo tiranno,  
Che da mia destra in dono  
Mezo vn Mondo rifiuta?

*Leo.* A tuoi cenni Reali  
Souera d'alato abete  
Volo d'Antio à le sponde. ,, Il fier nemico  
,, Reso già vincitor da l'alte prore  
,, Sbarca l'Hoste possente, al Rè crudele  
Chiedo la pace, offro più Regni, ei niega,  
Di Placidia non cura, e à tue proposte  
Mostra vn'alma di ferro, vn cor di fasso.

*Maf.* S'inganna Genferico  
,, S'vna Regal Corona  
,, Perche forma hà di Sfera  
,, Crede, che al Regno eternità prometta.  
De la volubil Sorte  
Vertiginoso è l'Orbe, e'l più sublime  
Da l'aggirante rota  
Scote souente al fondo:  
,, E chi non sà, ch'ogn'hor l'humano orgoglio  
,, Lubrico hà'l foggio, e ruuinoso il foglio.

*Leo.* Resististi inuito Sire. ,, Il Ciel tall' hora  
,, Gioua à più forti; in vano  
,, Con turrati Elefanti  
,, S'arma l'Africa vasta.  
,, Contro vn petto d'acciaro il Fato stesso  
,, Spunta le sue saette.

Si si

SECONDO.

35

Si s'è vn Cesare audace,  
Che porta il Lauro in fronte,  
D'vn Ciel fulminator resista à l'onte.

*Maf.* S'apra 'l mar, s'armi la terra,  
Ed' à guerra  
Mi sfidi colà sù Giove tonante,  
Porterò l'alma inuitta, e'l cor costante.  
Mà ecco ò Ciel? quegl'occhi,  
Che vniti ad'vn crin biondo  
Portan priuo d'Occaso il Sole al Mondo.

SCENA VI.

*Eudossa. Massimo. Leontio.*

*Eud.* **B**iondo arcier, lucido Auriga  
Col flagello de tuoi rai  
Fiedi homai  
La volante aurea quadriga;  
E nel Ciel più de l'vfato  
Sferza ad'Eto il dorso alato;  
Sì che ad'vn'alma, che già languì  
Porti sù i vanni d'or più lieto vn dì.

*Maf.* Care luci, vine stelle,  
Qual per mè nube importuna  
Hor v'imbruna,  
E portando al mio cor nembr, e procelle!  
Lasciate il lagrimar, ch'Amor per gioco  
Entro à quell'acque hor mi cōsuma in foco.

*Eud.* Vorrei, che questi lumi  
Per consolar in parte il cor già lassò  
Fossero due Meduse  
Per trasformarti empio tiranno in sasso!

*Maf.* O d'implacabil alma,  
Indomita ferezza!  
Così sprezzati chi del Mondo  
Hà lo scettro, e regge il pondo?



*End.* Son mie queste Corone ,  
 ,, Tù de l'Augusto foglio  
 ,, Barbaro ysurpator dal Cielo aspetta!  
 ,, Vccifor del tuo Rè cruda vendetta .

*Maf.* Dunque vn terreno Giove  
 Rifiuti per Conforte ?

*End.* Pria nel mio seno accoglierò là morte .

*Maf.* ,, Da beltà rigida  
 ,, Cruda inflessibile ,  
 ,, Che sperì ò cor .  
 ,, Se del Caucafo più frigida ,  
 ,, Se di Scilla più irascibile ,  
 ,, Fiera , e terribile  
 ,, Tutta è rigor .  
 ,, Da beltà rigida  
 ,, Cruda inflessibile ,  
 ,, Che sperì ò cor .

Ma che ! d'vn empia Donna

Saprò domar l'orgoglio !

Le toglierò con la superbia il Regno ,

Chi non vuol la pietà, prouì lo sdegno .

Entro a Reali alberghi

Custodite costei ! Forza, rigore

Oprar potran, ciò che non pote Amore. *parte.*

*End.* Aduna pur contro 'l mio seno imbelle

Di Falaride i Fori ,

Di Messentio i tormenti ,

Ch' i martir mi fian contenti .

De la face sfaillante ,

Che primiera il cor m'ardè ,

Pirauista adorante

Sarà la mia fè ;

Che se d'Amor vn nobil cor s'infiamma ,

Ne le ceneri ancor viue la fiamma .

Quel bel nodo che mi prese,  
 Sempre più si stringerà ;  
 L'ardor, che m'accese  
 Ogn'hora viurà .  
 Soffrirò nel mio sen crucj d'inferno,  
 Chi ben ama vna volta ama in eterno .

## S C E N A V I I .

*Theodora. Delbo, che soprauiene .*

*The.* **A** Alma mia, che si può far ?  
 Se lo strale, che il cor m'aprì  
 Da vn occhio, ch'è nero qual folgore vscì ;  
 Il mio bel feritor voglio adorar .  
 Alma mia che si può far ?  
 Deh mio core non ci pensar !  
 Se quel laccio, che ti legò  
 D'vn crine, ch'è d'oro Cupido formò ;  
 Entro a nodo sì bel dolce è'l penar .  
 Deh mio core non ci pensar ?

*Del.* Ohimè Signora ohimè !  
*correndo.* Quanti Demoni armati  
 Con faccia di carbone intorno Roma  
 Vomitaron gl'Abbissi ! Io giurerei,  
 Che da l'oscura Dite  
 Hoggi Plutone vscì ,  
 E con la notte in fronte  
 Hà le sue Furie vnite  
 Per mouer guerra al dì .

*The.* Di Numidia, e d'Egitto  
 Schiere son queste ;  
 „ Che del Torrido Cielo esposte à i lampi ,  
 „ Colà da l'arse arene  
 „ De l'adusta Cirene  
 „ Venner del Latio a depredare i Campi ;

„ Si numerose squadre  
 „ Hà Geiserico à nostri danni accolto ,  
 „ Chiare in volor , ancorche oscure al volto .  
 Delbo; mà che diresti  
 Se trà si fosche , & abbronzate genti  
 Nel Esercito Moro  
 Habitasse frà l'ombre il Sol, che adoro ?

*Del.* Se il tuo Sol è sì Nero  
 Goder tù non potrai sereno vn giorno ,  
 Se più, ch' il Sole haurai la Notte intorno.

*The.* Questo d' Indica rupe  
 Gemmato parto , ch' à l' Aurora in seno  
 Succhiò la luce à i primi rai del Sole ,  
 Vò, che nel Campo à Trasimondo porti ;  
 Dirai , ch' al balenar de suo' begl' occhi  
 Benche ne l'armi inuolta  
 All' hor presa reitai quando fui sciolta .  
 „ Sappi, che in questa Gemma  
 „ Gran mistero s' asconde .  
 „ D' Adamanti, e Diaspri è vn cor formato,  
 „ Che vnito a poche note  
 „ D' vn' amorosa fede i sensi esprime ;  
 „ E dice in sua fauella ,  
 „ DI ASPRO COR DI AMANTE .  
 „ Il cor di Theodora è più costante .  
 „ Così 'l bendato Arcier viol per suo gioco  
 „ Ch' vna Cifra di gel spieghi 'l mio foco .

*Del.* Trà quegl' orrendi spettri, e oscure larue  
 Come girne potrò ?  
 Se mi toccano vn dito  
 Di spauento morirò .

*The.* Vanne tosto , obbedisci ;  
 Che temi di sciagure ?  
 Dan le genti d' Egitto ogn' hor ventura .

*Del.* Volo à portar il pretioso dono ;  
 Quanti faran gl' Adoni hor da qui innanti ,



S E C O N D O. 39

Se le donne hoggidì compran gl'amanti.

*The.* Spera ogn'hora mi dice Amore,  
 Sia fido il mio core,  
 Ch'al fin goderà.  
 E se vn guardo già mi ferì,  
 Forse vn dì  
 Bella bocca mi fanerà.  
 Spera ogn hora mi dice Amore:  
 Sia fido il mio core,  
 Ch'al fin goderà.

S C E N A V I I I.

*Odoacre. Trasimondo.*

*Odo.* **E**Cco de la gran Roma  
 Le Moli eccelle! Ecco del Latin fasto  
 Le Marmoree grandezze;  
 Ch'eleuandosi in alto,  
 Quasi in braccio del Cielo  
 Tentan superbe d'occupar le Stelle.  
 „ Qui i thesor de l'Aurora,  
 „ Qui de l'Indo le glebe,  
 „ Qui d'Arabia le conche  
 „ Fan per lusso maggior scabello al piede.  
 „ Quella, che oltre le nubi  
 „ Erge l'altera fronte  
 „ E' la Reggia d'Augusto; iui le Therme  
 „ Sorgono di Neron, costà s'estolle  
 „ Il gran Tempio di Numa, e là di Prisco  
 „ Vedi il Circo famoso: Alti Colossi  
 Da Dedaleo scalpel formati, e scolti  
 Figurano à lo sguardo  
 Vn popolo di Marmo; e ad'ogni passo  
 Miri l'arte animata in bronzo, ò in fasso.

*Tra.* Magnifiche strutture, alti portenti

Del

Del gran genio Roman ; mà del mio Nume  
Con piede errante , e vago

Qui venni sol per adorar l' imago .

Vn' idea sì pellegrina

Trà suoi giri il Ciel non hà :

Quel bel labro

Di cinabro

E' del vezzo la fucina ,

Oue Amor astuto fabro

Tempra l' armi a la beltà .

Vn guardo amoroso ,

Vn ciglio vezzoso

Fà, ch' il core in sen trabocchi ,

Vaglian per mille Rome i suoi begl'occhi .

*Odo.* „ S' a la beltà, ch' aspiri hai 'l cor riuolto,

„ Tosto sarai Signore

„ Aquila fortunata al Sol d'vn volto .

Ecco Cesare appunto !

Hor è d'huopo mentir voce, e sembante .

*Tra.* Protheo di mille forme è ù cor amate. *si riti-*  
*(vano.*

### S C E N A IX.

*Massimo . Leonio . Trasimondo .*  
*Odoacre in disparte .*

*Mas.* **L**A' da' Regni di sotterra  
Di flagel la destra armata ,

Doppia furia mi fa guerra

Cieco Amor, Bellona irata ,

Vn bel guardo mi faettò ,

Crudo acciaio mi fulminò ;

E non sò .

Chi ne le mie suenture hà maggior parte ,

O Cupido bendato, ò 'l fiero Marte .

*Leo.* Và 'l Mondo in arme, e v'è l'Europa a foco,

Sotto

Sotto il giogo Africano  
 Piange l'Aufonia oppressa : „ angusti i campi,  
 „ De popoli suenati  
 „ Sono a l'ossa insepolti, altro ci vole  
 „ Per riparar del Latio a le ruine ,  
 „ Ch'vna guancia di rose, ò vn biondo crine .  
 Fatto scherzo del Mar, reliquia errante  
 Giace il Duce Odoacre, e se più tardi  
 Da barbare catene, auuinta, è doma  
 Strafcinata vedrai la stessa Roma .

*Maf.* Conduca Genserico  
 Le falangi di Serse a queste mura ,  
 Vedrà 'l superbo, Io ben ne son presago ,  
 Ne l'Italia sepolta hoggi Cartago .

*Od. presē-* Spera inuittò Signor, che a la tua sorte  
*tādosi auāri* Alto soccorso in questo pūto io reco,  
*di Massimo.* Cader nō puoi, se la mia spada è teço .

*Leo.* Che miro i *Maf.* O Ciel, che veggo! ò come a  
 Sōmo Guerrier ti presseruaro gl'Astri . (tempo  
 „ Immenſe, innumerabili, infinite  
 „ Sian le squadre nemiche :  
 „ In van le Maure genti  
 „ Contro l'Impero mio Libia raduna .  
 „ Se la tua destra forte  
 „ E' di Roma il Palladio, e la Fortuna .  
 Mā chi sei tū ? ch'in sī gentil sembianza  
 In habito d'Alcide Adon rassembri ?

*Tr.* Al tuo piede Regal Probo s'inchina .  
 „ Io colà doue entro odorata Pirā  
 „ Di sē medesima genitrice, e prole  
 „ Hā la Fenice il rogo, hebbi il natale ;  
 „ L'Asia in arme prouai, quinci in Europa  
 „ A prò de le tue insegne il brando oprai :  
 Ed hor, che l'Austro a l'Aquilone vnito ,  
 Corre 'l Vandalo, e'l Moro a farti guerra,  
 Vengo con l'alma sol di glorie accesa

Sprez-



Sprezzator d'ogni rischio in tua difesa.

*Ad.* Signor frà selue d'haste à mille spade  
Esporre il petto io 'l vidi, e la sua fede  
Merta gran guiderdone, ampia mercede.

*Maf.* Entro vn mar di nero sangue

Nuoterà l'Africa efangue :

Fuggi Italia il Fato estremo,

Più non temo

Hor de Vandali lo sdegno,

Che se meco hò duo Marti èsaluo il Regno. *parte*

*Tras.* Con la scorta di due Stelle *(cà Odoacre.*

Dolce Amor guidami in porto.

Scopri à me due luci belle,

Lcui rai per mio conforto

Di Prometheo son facelle,

Che dan vita à vn cor, ch'è morto.

Con la scorta di due Stelle

Dolce Amor guidami in porto.

## S C E N A X.

*Placidia. Zelfa.*

*Pla.* **D**A l'Armi d'vn volto riparo non c'è.

S'vn bel guardo

Vibra il dardo,

S'vna bocca

Il riso scocca

Maggior proue

Il gran Gioue

Col suo folgore non fè :

Da l'armi d'vn volto riparo non c'è.

Da i lacci d'Amore fuggir non si può.

Vn crin biondo

Lega il Mondo,

Man, ch'è vaga

L'al-

L'alme impiaga,  
 Gettò Alcide  
 L'homicide  
 Sue faette, e anch'ei filò ..  
 Da i lacci d'Amore fuggir non si può .

*Zel.* Con lo strale onnipotente  
 Pur ti colse il Cieco alato :  
 Mà rissora il cor piagato ,  
 Ch'vnqua rogo non s'accese  
 Di sua face al dolce ardor :  
 Esculapio è vn sol bacio al mal d'Amor .  
 Mà in qual labro porporino ,  
 Per ferirti Amore ascese  
 La faretra di rubino ?

*Pla.* D'Honorico le luci  
 Formar la pira à questo core amante .  
 In habito d'Araldo  
 Vò che nel campo hostile  
 Que trionfa il mio Cupido armato  
 Sfidi Honorico à singlar certame .  
 Dirai , che vn Cavaliero  
 A lui pari di sangue, ed'egual fama  
 Al cimento de l'armi hora lo chiama .  
 Que il Tebro arenoso  
 Torcendo il biondo corso  
 Del superbo Tarpeo bacia le piante  
 Dì, ch'armato ne venga, iui sicuro  
 Gl'offro il Campo, e l'arringo, e così giuro .

*Zel.* O se desio di guerreggiar t'inuoglia ,  
 Quanto fora più dolce  
 Co'l tuo bel Marte à fronte  
 Fatta seguace del bendato Numè  
 Brandir l'halta d'Amore entro le piume .

*Pla.* Così vuol la mia Sorte ,  
 Là nel mezo à le stragi ,  
 Cinta d'elmo guerriero

Gir frà le morti a la mia vita io spero.

Amante non è

Chi ardire non hà ;

Nel Regno d'Amore

Vn timido core.

Non troua mercè ,

Non merta pietà ,

Amante non è

Chi ardire non hà .

Qual Curtio mia fèr

Trà fiamme n'andrà ;

D'vn occhio à la face

Fù Paride audace ;

E all'hor sol godè

L'amata beltà .

Amante non è

Chi ardire non hà .

*Zel.* Trà falangi, e squadre armate

Portar il piè tremante in fredda età

Tutta crespa, e cadente è vanità

Tempo fù

Sù l'April di giouentù

Che d'Hippolita più fierà,

E più d'Onfale guerriera,

Senza vsbergo, e senza scudo

Più d'vn Hercolé io vinsi a petto ignudo .

Mà hor, che di brine

Hò sparso il crine,

Già fatta annosa

La man rugosa ,

Che fù sì braua

Pauenta sol ne l'impugnar la claua .





SCENA XI.

*Odoacre accōpagnato da squadre di Soldati  
Leontio, che soprugiugne.*

Od. **O** Ne le dubbie imprese  
Alti guerrier! che pauentate! il Cielo  
Gioua à gl'audaci. „ In vano  
„ Il Vandalò s'appressa  
„ Con vn Mondo d'armati à queste mura;  
„ Stretto è 'l sentiero oue a la gloria vassi,  
„ Ritrouerà la tomba entro a que' fassi.

Leo. O d'Inuitto valor Latino Alcide,  
*Presentan-* A le tue Regie tēpie il grand'Augusto  
*dogli l'insigne,* Serto d'Alloro inuia,  
*vesti Cesaree.* Cesare ti dichiara, ed al tuo seno  
La vaga Theodora vnir ei vole,  
L'Astro del Tebro, anzi d'Italia il Sole.

Odo. Il Monarca di Roma  
„ Con la Cesarea fronde  
„ Fà schiauo vn cor, s'incatenò vna chioma,  
Per dimostrar quanto costante, e forte

*Nel porsi la Coro-* Sia l'alma d'Odoacre,  
*na da Cesare.* De l'Impero à difesa,  
Intreccierò al mio crine il Lauro verde,  
Ch'al fulminar del Ciel foglia non perde. *Parte*

*trà sè.* Mà Theodora vezzosa, *(Leontio*  
La più bella di quante il Mondo vede,  
Come già mai 'l mio core  
Accettarla potrà se altrui la diede?

Amor, che farò?  
S'il Ciel mi prepara  
Beltà la più rara,  
Ch'in terra formò.  
Amor, che farò?

Sono oh Dio ! troppo adorabili  
 Di quel fen le poma amabili ,  
 Come potrò mirarle, e dir di nò ?  
 Amor, che farò ?

## S C E N A XII.

*Odoacre. Delbo. Choro de Soldati.*

*Delbo tra-vestitovio.* **A** Rgo, che hauea cent'occhi (glie.  
*ne frettoloso da vn lato della Scena.* **N**ō mi rauuifarebbe in queste spon-  
 Mà, che fò! doue mi celo!  
 Misero io v'inciampai.

*Odo.* Onde vieni ? oue vai ?

Dà il nome ? Chi ti manda ?

Sei Latin ? sei di Roma ?

*Del.* A piano, à piano ,  
 A cotante proposte  
 Per risponder da vero  
 Per lo men ci vorrebbe vn anno intero .

*Odo.* Sembra Delbo à la voce .

O là : costui se spogli .

Trà sospetti di guerra ,

Sotto vesti mentite

Fellonie , tradimenti egli nasconde .

*Del.* Deh Signor per pietà !

*Odo.* Non più . Confessa ? à qual inganno, ò frode

T'accingesti ? *Del.* Mio Prence :

*Odo.* Parla tosto ? *Del.* Theodora ,

*Odo.* Chi ? *Del.* Ohimè ! per lo timore

L'anima sbigottita

Hà fermata la voce à meza vta .

*Sfodra la gemma.* Questa lucida gemma

Theodora mi diè, perche nel Campo

A Trasimondo io l'arrecaffi .

*Odo.* Theodora tanto osò ?

*Del.*

SECONDO. 47

*Del.* Così ordinommi à punto, altro non sò.

Signor in obbedirti io non t'offesi.

*Odo.* Parti: troppo hai tù detto, io troppo intesi.

SCENA XIII.

*Theodora. Odoacre.*

*Th.* **S**On desta, ò pur traue ggo!

Questi è pur Odoacre!

*Odo.* Qui di finge è d'huopo; Ecco prostrato

trà se. Chi nel mezo à le stragi

In tua difesa hora frà l'armi inuolto

Fatto è seruo d'vn trin, Campion d'vn volto.

*Th.* Cinto d'vsbergo, e scudo

Come ti yinse armato vn Dio, ch'è nudo?

*Odo.* Gl'occhi di Theodora. *Th.* O là reprimi

L'incaute voci. Odia d'Amor l'impero

Chi sol nacque à Bellona. *Od.* Il grad'Augusto

Mia Sposa ti destina.

*Th.* E' legge 'l mio voler solo à me stessa.

Il sen di Theodora

Non teme il fulminar d'vn Nume imbelle.

*Odo.* E pur t'incenerir due luci belle.

*Th.* D'altro fauella, ò parto.

*Odo.* Ch'io d'Amor non fauelli?

*gli scopre la* Parlerà questa gemma,

gemma. Ch'in vaga cifra à Trasimondo inuol.

*Th.* Infelice, che miro!

*Odo.* Ah Theodora! ò quanto

Da tè stessa diuersa

Segui d'vn Cieco Duce il cieco Impero.

Tù d'vn Barbaro acefa?

Tù d'vn Nemico amante?

„ Così vn vile Africano

„ Del suo torrido Cielo

„ Com-



„ Compartirà le fiamme a vn cor Romano!

L'Europa, che dirà?

Massimo, che farà?

*The.* Cieli, che ascolto!

Scusa Signor vn generoso affetto

Di compensar la libertade hauuta.

*Od.* Ogni supplica è vana,

O giura d'esser mia

Col darmi di tua fè la Destra in pegno,

O prouerai sotto ad'infame scure

D'offeso Regnator l'ira, e lo sdegno.

*The.* Fingerò, che farà!

*trà se.* Già son tua, che vuoi di più?

*Od.* A l'hor, che sparsa d'ombre,

Piange mesta la notte il dì già spento,

Ne le stanze Reali,

Oue albergo mi diè Cesare Inuitto,

De le tenebre a scorno,

Attenderò da le tue luci il giorno.

*The.* Verrò. *Od.* Verrai:

D'vn più bel Sol godrò frà l'ombre i rai. *parte.*

*The.* T'inganni empio fellone,

Altri chè Trasimondo

Quest'alma non haurà,

Duo Numi il core Idolatrar non sà.

Mie furie amanti vendetta io vò.

Il crine anguifero

Sciolga Tesifone,

Sue faci squallide

A letto apprestimi,

Render esanime

L'empio saprò.

Mie furie amanti vendetta io vò.



SCENA XIV.

THERME NERONIANE.

*Massimo. Eudossa. Placidia nel Bagno.*

*Ma.* **N**ō fuggirai! *Eu.* Ferma Tirāno! *Ma* Eudossa  
con Nel tuo solo voler ità la tua Sorte,  
*pugnale alla mano.* Eleggi in questo pūto Amore,

*Eud.* Pria, che nel sent'accolga (ò Morte?

Morta eleggo restar! *Mas.* Morrai! mà teco

Vò, che mora il tuo honor! *Eud.* Empio t'ingā-

Profanar si può 'l capo, mà la mente (ni!

Sempre intatta farà. *Mas.* Dunque ricusi

Vn Rè, ch'al Mondo impera?

*Eud.* Non è Rè chi hà nel seno alma sì fiera.

*Mas.* Thesifone Romana, io vò, che miri

Più di Medea crudele

Nel sangue de tuoi figli

L'opre del tuo rigor; S'apra la scena

De la tua ferità!

*Qui si vedrà coll'aprir del prospetto Placidia*

*in vn Bagno tenuta da quattro Schiavi*

*in atto d'esser suenata.*

Vedi quel fonte,

Che di tepido humor gorgoglia, e bolle?

Lo mirerai frà poco

Sgorgar fiumi sanguigni; hor hor suenata

Placidia refterà.

*Pla.* Lasciatemi inhumani!

Sù l'Alba de l'età

Placidia morirà?

D'empio Fato inesorabile

Quest'è troppa crudeltà;

Madre, Eudossa, pietà.

C

*Eud.*

*Eud.* Figlia, diletta figlia,  
Anima del cor mio,

Deh qual ti veggio, ò Dio!

*Maf.* Sù l'altar del mio sdegno  
La vittima è già pronta.

*Eud.* E à qual vopo riserbi  
Le faette volanti

Vindice de le colpe eterno Giove?

*Maf.* De tuoi sospir Giove si ride in Cielo:  
Meco ei parti l'Impero,

Ei le Stelle corregge, io reggo il Mondo.

*Pla.* Naufraga nel mio sangue  
Deggio lasciar la vita!

Madre foccorso, aita.

*Eud.* Deh potessi in tuo prò donar quest'alma.

*Maf.* La vita sua dal tuo voler dipende.

*Eud.* Carnefice inhuman, Mostro frà Regi,  
Più di Neron, Nerone,

Pria, ch'vn Tiranno abbracci

Sbrana de la mia prole

Le viscere innocenti! aprile il core!

E suenata,

Lacerata

Cada vittima al tuo piè;

Saprò sù 'l busto esangue

I trofei di mia fè scriuer co'l sangue.

## S C E N A XV.

*Leontio. Massimo. Eudossa. Placidia.*

*Leo. con trup-  
pe de Soldati  
con le spade  
snudate.*

**S**ignor, frà straggi horrende,  
Con assalto improuiso  
Di Roma sbigottita  
Scote il fier Genserico il debil mu-  
Accorri à la difesa! (ro.

Nel tuo brando guerriero,

Nel



S E C O N D O. 51

Nel balenar del corraggioso volto  
Stà l'Impero del Mondo hoggi raccolto .

*Maf.* Volo frà l'armi ; ,, e la fatal mia destra  
,, Saprà trà squadre estinte  
,, Ageuolarfi à le vittorie il varco .  
Seguitemi à l'impresa : e tù crudele ,  
Ch' à miei perigli hor godi ,  
Non rider del mio mal , di mille scorni  
L'onte vendicherò com'io ritorni .

*Parte con Leontio , & Soldati .*

*Pla.* Genitrice adorata !

*Eud.* Figlia ti stringo al seno ; il Ciel pietoso  
De miei lunghi singulti , homai sù 'l Tebro  
Portò di Genferico  
La folgorante spada .

*Pla.* Sotto 'l Vandalo acciario

Fia che l'empio tiranno estinto cada .

Fuor da l'arco d'vn giusto furore

Volate faette

Passate quel core

Empio nido di ferità :

A chi viue trà crude pene

*Eud.* A chi pena trà acerbe catene

à 2. Renda vn ferro la libertà .

S C E N A X V I.

Appartamenti Notturni di Odoacre .

*Trasimondo sopra ricco Origliere in atto  
di riposarsi .*

**O**mbre amiche, horror pietosi ,  
Deh frà dolci fantasmi à questo seno  
Portate in sogno il mio bel Sole almeno .  
Vienni ò sonno à consolarmi ,  
Tù fratel de la morte , in dolce laccio  
Guidami in ombra à la mia vita in braccio .

O sonno adorato,  
 D'ogn'aspro martoro  
 Ristoro bramato,  
 Se vol crudo Fato,  
 Che questo mio cor  
 Mai pace non prouì,  
 Fà, che ne' tuoi sopor tregua ritroui.  
 O sonno adorato, &c. *S'addormenta.*

## S C E N A X V I I.

*Theodora. Delbo. Trasimondo, che dorme.*

*Th.* **M**Orra il fellon! e sia, ch' à lumi chiufi  
 Vegga la morte àco dormèdo; ardisci?

Scaglia 'l colpo fatal? *Del.* Ohimè! *Th.* Che te-

*Del.* Sento per lo spauento (mi?)

Impettrirli la man. *Th.* S'vna vil destra (sto ferro  
*strapadogli il fer-* Torpe ne l'opra, hor per cote-  
*ro dalle mani.* Spiri l'alma il crudel! Mà ò Dei,

*Gli cadde il ferro.* (che miro?)

*Tras.* Theodora armata? Ah se mi brami estinto,  
*destatosi* Ecco ò bella il petto ignudo,

Suena pur questo seno, aprimi 'l core,

Vi leggerai 'l tuo nome

Scritto à colpi di stral per man d'Amore.

*Del.* O Sorte inaspettata! alto stupore!

*The.* Ch'io t'uccida anima mia!

*abbraccian-* Per temprar mie ardenti faci

*do Tras-* Vò in amorosa guerra,

*mondo.* Che sian tròbe i sospir, ferite i baci.

*Tras.* Stringimi

*The.* Annodami

*Tras.* Abbracciami

*The.* Allacciami

O cara )

O dolce ) à 2. mia vita.

*Tras.*

*Tras.* A l'ardor de nostri cori  
 D'vn bel )  
 Del tuo ) *à 2.* fen frà i bianchi auori  
*à 2.* Dona Amor pietosa aita .

*Tras.* Annodami

*The.* Stringimi

*Tras.* Abbracciami

*Tbe.* Allacciami

O cara )  
 O dolce ) *à 2.* mia vita .

S C E N A X V I I I .

*Massimo. Theodora. Trasimondo. Delbo.  
 Odoacre, che soprauiene .*

*Mas.* **S**Telle, che miro ! Ad vn lasciuo in braccio  
 „ *Sl*ague Theodora! , Io, che poc' anzi inuit- (to  
 „ Frà conflitti di Marte  
 „ Al Dragone African recisi il volo ,  
 „ Sarò sprezzato in Roma ! e ne la Reggia  
 „ Trà i fulmini de l'armi ,  
 „ Entro à nembì d'acciaro ,  
 Que vn Giove terreno ogn'hor risplende  
 La Regal Maestà si vilipende !

*Del.* Que fuggo , e m'ascondo ,  
 Vò à trouarmi vn albergo à l'altro Mòdo. *parte*

*The.* O Dei son morta !  
 Pietà Signor Pietade ,  
 Con sua face immortale Amor m'accese .

*Mas.* Taci donna impudica ?  
 Morirà chi m'ofese . (bro

*Tr.* Gran Monarca, e Signor. *Mas.* Chiudi quel la-  
 Traditor del tuo Rè? *Od.* Che veggo ò Cieli !

*Mas.* Trà ferrei ceppi auuinta,  
 Frà le Tulliane horrende



„ Strafcinate l'indegna!  
 Vò, che in barbare guife  
 Mora colei, che l'honestade vccife.  
*Conducono altroue Theodora.*

*Fraf.* E doue, e doue oh Dio  
 Guidate l'Idol mio?  
 Fermate! io fon il reo, la pena ria  
 Cada foura di mè, la colpa è mia.

*Maf.* Al tuo merto condegne haurai le pene:  
 Dal mio aspetto. fi tolga!

*Fraf.* Luce de gl'occhi miei  
*nel condurlo.* Theodora, e doue sei? (gombra.  
*altroue.* Se cruda Parca i tuoi bei lumi in-  
 T'amai viuendo, hor vò fequirti in ombra.

*Maf.* O là! *Od.* Mio Sire.

*Maf.* Fà, che Probo à momenti  
 Cada efangue holocausto al mio furore;  
 S'apra quel petto infido; e à Theodora  
 Di sì vile amator, ch'eleffe al Trono  
 Cfri in Coppa gemmata il core in dono.

*Od.* Condonna Augusto vn giouanil ardore.

*Maf.* Pera, chi osò contaminarmi 'l foglio:  
 Non più! mora quell'empio; io così voglio.

## S C E N A X I X.

*Massimo.* *Honorico incatenato.* *Flanio.*  
*Prefetto de Pretoriani.* *Odoacre.*

*Fla.* **D**I timpani, e trombe  
 Al fuono guerriero  
 Hor l'aria rimbombe;  
 Di Roma l'Impero  
 Rinafce à la gloria:  
 Vittoria, Vittoria, Vittoria.

*Maf.* Di quai voci festiue.

S E C O N D O. 55

Al gioliuo fragore il Ciel rimbomba .

*Fla.* Signor, ecco al tuo foglio  
 Trà ceppi auinto il predator di Roma ;  
 Del Vandalo Tiranno  
 E' questi il minor figlio ,  
 Ch'entro à l'ombre notturne  
 Frà caterue d'armati  
 Tentò espugnar le custodite mura ;  
 Nel feruor de la pugna ,  
 Da le nostr'armi cinto  
 Cesse al ferro Latin ; si diè per vinto .

*Hon.* trà sè. Crudo Fato, oue mi traggi !

*Maf.* Sotto al Cesareo brando  
 Pur cadesti ò superbo , e Roma vede  
 L'alta ceruice humiliata al piede .

*Hon.* Non mi vinse il tuo ferro ;  
 Mi tradì la Fortuna .

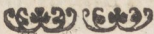
*Maf.* Perfido Cavaliero ,  
 Io vò, che lacerato  
 Assaggi quella pena ,  
 Ch'è douuta à colui ,  
 Che pretende occupar i Regni altrui ;  
 Odoacre ? *Od.* Mio Rè .

*Maf.* Fà, che costui di Genserico à fronte ,  
 Da l'eleuate cime  
 D'vna Torre sublime  
 Scagliato sia ;

Quindi apprenda il fellon , ch'vn ardìe cieco  
 Sempre per pena il precipitio hà seco .

*Od.* Deh gran Cesare inuitto .

*Maf.* Si replica al suo Rè ? Fà, ch' in breu' hora  
 Cada precipitato ; Io vò , che mora . *parte.*



*Honorico . Leontio . Odoacre . Choro de Soldati .*

*Hon.* **A**stri perfidi congiurateui ,  
 S'armi in Ciel Giove di folgori ,  
 Ch' il mio core non cederà .  
 Quest' alma , ch' hò in petto ,  
 Di Morte l' aspetto  
 Temer non saprà .  
 Astri perfidi congiurateui , *(troue.*  
 Che 'l mio core non cederà . *vien condotto al-*  
*Od. in atto di* Chi nasce ad' obbedir colui , ch' i pera ,  
*risentimèto.* E' forza , ch' obbedisca , ò ch' egli pera .

O chimera de mortali  
 Cieca Dea , ch' il volgo adora ;  
 Che sù cardini fatali  
 La tua rota aggiri ogn' hora ;  
 Io al tuo nome non presto fè ,  
 Se fuggace hai l' ali al piè :  
 S' i tuoi doni son di vetro ,  
 Ch' hãno ad vn pūto sol cuna , e feretro . *parte.*

*Leo.* O voi , ch' agguerriti  
 Di Marte  
 Ne l' arte  
 Feroci , & arditi  
 Con l' hasta , e col brande  
 Vineste pugnando ,  
 Sù , le spoglie diuidete ,  
 E apprendete ,  
 Che senza de l' ardir la gloria è morta ,  
 E la Fortuna à l' huomo audace è scorta .

*Segue il Ballo de Soldati .*





# A T T O T E R Z O .

SCENA PRIMA.

HORTI D'ADRIANO

Irrigati da varij Fonti.

*Eudossa.*



Aghe fonti , che singiozzando  
Mormorate in rocchi accenti ,  
E dannate à rupi argenti  
Vostre membra ite stillando ..

Quanto acerbo sia 'l mio tormento  
Voi mostrate al eor, ch'è lasso,  
Se da viscere di fasso  
Può trar lagrime d'argento .

Mà non vegg' io trà quelle opache frondù  
Spuntar l'empio, ch'abborro ?

Per sottrarmi à gl' insulti ,  
Che degg' io far in questo punto estremo !

» Que da fen di selce

» Precipitando il cristallino rio

» Forma trà l'herbe vn-labirinto ondofo ,

Benche in vigilie eterne

L'Aquila di Prometheo io porti al core ,

Fingerò dar riposo al mio dolore .

*Finge di riposarsi.*

C I SCE

*Massimo. Eudossa, che si finge  
addormentata.*

*Mas.* **F**In che il Ciel si plachi vn dì  
Implacabile farò:  
Tutto l'Orbe struggerò  
Col Tiran, che m'assalì,  
Implacabile farò  
Fin che il Ciel si plachi vn dì!  
Luci mie, mà che scorgo!  
Hor, ch'è sorta l'Aurora.  
Sotto Celesti forme:  
Ecco in grembo de l'ombre il Sol, che dorme..  
Deh v'aprite:  
O luci belle,  
Chiare Stelle:  
Non dormite,  
Deh v'aprite:  
Se i guardi vostri sol sanar mi ponno  
E' troppa crudeltà star chiuse al sonno..

*Eud.* Ite ò sdegni importuni ..

*Fingendo sognarsi ..*

*Mas.* Piano pensieri amanti,  
Sogna forse dormendo i vostri pianti !

*Eud.* Massimo è l'Idol mio ..

*Mas.* Che ascolto, ò cieco Dio ?

*Eud.* Massimo è la mia vita ..

*Mas.* Vna larua d'amor mi dona aita ..

*Eud.* Sì sì Massimo solo è 'l mio Tesoro,  
Augusto è 'l mio bel Nume, ed io l'adoro ..

*Mas.* Caro sonno amico Nume:  
Sopitor de miei martiri,  
Che spargendo humide piume:

T E R Z O 59

Con amorosi spettri, in modi estrani  
Scopri del mio bel Sol gl'interni arcani.

Mio cor, mà che risolui?  
S'il Ciel per tè tutte le gratie aduna:  
Hor, che posa à l'herbe in seno  
Stringi pur la tua fortuna.

*Qui vuole abbracciarla.*

*Eud.* Empio, che tenti?  
*Sorgendo con empito.*

*Maf.* Vò annodar la mia Sorte.

*Eud.* D'Honorio la Nepote,  
De l'Impero l'herede:  
Profanar tù presumi?

*Maf.* Fingi tanta ferezza!  
Io sò pur, che dal labro  
E' discorde il tuo core,  
Già, che sonno gentile  
De l'alma palesò l'intenso ardore.

*Eud.* E' ben folle, chi presta fede  
Ad imagine fallace,  
Che fuggace  
Sol fantasmi, e larue adombra, *(te fuggèdo.*  
Euro gl'amori miei sol sogno, & ombra. *par-*

S C E N A III.

*Massimo.*

**D**A sì barbara beltà,  
Che speranza hauer si può?  
Se quell'hor chiede pietà  
Pur all'hor mi fulminò:  
Da sì barbara beltà,  
Che speranza hauer si può?  
Noua Circe alletratrice  
Finge Amor sol per deridermi,



E Sirena adulatrice  
 Moltra vezzi, e vole ancidermi:  
 E pur amo colei, che m'oltraggiò.  
 Da sì barbara beltà,  
 Che speranza hauer si può?

## S C E N A IV.

*Placidia.*

**A** Battaglia mi sfida Cupido,  
 Pensieri à consiglio,  
 Che mai si farà!

Già in graue periglio

La rocca è del core,

S' à fiamma, & ardore

Homai se ne và.

A battaglia mi sfida Cupido,

Pensieri à consiglio,

Che mai si farà!

A la guerra mi chiama vn bel guardo,

Non gioua 'l coraggio

Rendeteui sù?

D'vn occhio à vn sol raggio,

Ch' à l'alma mi giunse,

Ch' il core mi punse

Giurai feruitù:

A la guerra mi chiama vn bel guardo,

Non gioua 'l coraggio

Rendeteui sù?

Mà, che miro! Ecco Zelfa! oue quel fonte

In coppa di smcraldo

Porge beuanda à l'assètate arene,

Cinta di graue vsbergo ella sen' viene.

## S C E N A V.

*Placidia . Zelfa .*

*Zel.* **I**n fomma in ogni età  
 La beltà  
 Vibra strali, e piaghe fà ;  
 Che ancor ne l'Occidente  
 Lascia striscij di luce il Sol cadente .  
 A pena la fcaà le nemiche squadre  
 Entro à spoglie d'acciaro  
 Portai brillante, e coraggiosa il passo ,  
 Che di quest' occhi al lampo  
 Quasi rimase incenerito il Campo .

*Pla.* Del mio vago Honorico ,  
 Del mio Nume adorato .  
 Qual annuncio m'arrechì ?

*Zel.* Giunta de l'Hoste à fronte ,  
 Con mille bocche riportò la fama ,  
 Ch'entro assalto notturno  
 Perdesse in vn co' suoi guerrier la vita .

*Pla.* O mia speme tradita !  
 Se l'Idol mio perì ,  
 Anch' io morir saprò ;  
 S'il mio bene di vita vscì ,  
 S' à l'Occaso il mio Sol n'andò ,  
 Crude Stelle anch' io morirò .

*Zel.* Tergi ò figlia i bei-rai !  
 Ecco il forte Odoacre :  
 Di quel fonte vicin sù' l verde margo ,  
 Que di fior ride smaltato il suolo ,  
 Al suo aspetto m'inuolò .



## S C E N A VI.

Odoacre. Placidia.

- Od.* **O** Del Romano Cielo  
 Altro più luminoso  
 Vaga Placidia, à che d'amaro pianto  
 Spargi tue luci belle ?  
 „ E quando mai  
 „ Si bagnarò nel Mar l'Artiche Stelle ?
- Pla.* Acerbo dolor ,  
 Ch'il feno mi lacera ,  
 Mi fuiscera il cor .
- Od.* La Sorte sen' vola ,  
 Qual Proteo si varia ,  
 Serena , hor contraria ,  
 Dà Scettri, hor gi' inuola :  
 La Sorte sen' vola .
- Pla.* Anzi armata à miei danni ,  
 Inchiodati hà per mè la Sorte i vanni .
- Od.* Per consolar tue pene  
 Di bellissima Schiava  
 Preda de miei guerrieri ,  
 Vò farti vn Regal dono .
- Pla.* Il suo Natale ?
- Od.* E' di Patria Africana ;  
 „ E dentro à i neri lumi  
 „ De la più ardente Zona  
 „ Tutte le fiamme hà chiuse :  
 „ Hà però l' sen di neue ,  
 „ Di ligustri l'fembiante, e giurerei ,  
 „ Ch'altra simil non vide  
 „ Sù le riue di Sparta il Frigio amante .
- Pla.* Costei del mio Honorico  
 sarà sè. Maggior contezza haurà :: Dono sì raro  
 Può.



T E R Z O. 63

Può temprar di quest' alma il graue pondo .

*Od.* Chiedo sol , che celata

Sia di Massimo al guardo .

Vn volto amoroso ,

Vn labro vezzoso

= Anco Giove faettò ;

E cangiò

Per vn guardo luminoso

L'alta Sfera in pasco erboso .

*Pla.* Hà timor fin de l'ombre vn cor geloso :

Custodita sarà . *Parte Odoacre .*

*Pla.* Non sei morta ancor mia speme ,

Tù mi palpiti nel sen :

Spero al volto del mio ben

Ristorar mie pene estreme ,

Non sei morta ancor mia speme .

Anco viua è la mia Sorte ,

Spero gioie in mezo al duol ;

E ch'vn raggio del mio Sol

Trà gl'horrori il dì m'apporte ,

Anco viua è la mia Sorte .

S C E N A V I I .

TELLIANE PRIGGIONI HORRENDE .

*Theodora .*

**P**Vò formar vn fallo horribile

Labirinto à questo piè ;

Mà non può carcer terribile

Far sepolcro à la mia fè ;

Si che chiufo in ogni loco

Non voli à la sua Sfera il mio bel foco ;

„ Trasimondò mia speme !

„ Mio bel Nume terreno, oue t'ascondi ?

„ Ah ! se Fato  
 „ Dispietato  
 „ Mi rapisce il mio theforo ;  
 „ S' il bel Idolo , che adoro  
 „ Hor m' inuola iniqua Sorte ,  
 „ Rimedio à le mie pene è sol la Morte .

## S C E N A V I I I .

*Odoacre . Theodora . Delbo , che sostiene una Coppa d' oro coperta da riccamato velo .*

Odo. **T**heodora !

The. Qual fulgor disfutato  
 Di questo tetro abisso  
 Illumina gl' horrori !

Odo. Del Monarca Latino vn regal dono  
 Hor ti presento :  
 Accogli tù del donatore Augusto  
 La ricca offerta ; ed' al Cesareo Impero  
 Piega l' alma superba ,  
 E à piú degno amator tè stessa hor serba. *parte.*

The. Cortesia di Tiran sempre è sospetta :  
 Ah, che troppo è presaga

L' Anima del suo mal ; togli quel velo ?  
 Del. Trema la man ne l' vbbidirti . The. O Cieli !  
 Qual Procuſte ? qual Scinni ? à queste luci  
 Ofre in barbaro dono vn cor humano ?

Del. Di Trasimondo è 'l core .

The. O vista, che m' uccide :  
 O pretioso core ,  
 O cor de la mia vita ,  
 Mio sanguigno theforo :  
 Come per man di Cloto  
 Qui ti veggo sepolto in urna d' oro :

„ O de la luce Reggitor possente ,  
 „ Che sù l'aurea Quadriga in giro obliquo  
 „ Porti i secoli à volo ,  
 „ Ad opre così horrende ,  
 „ Che non cangi vicende ?  
 „ E qual d'Atreo ne l'effecrabil cena  
 „ Retrogradando à tuoi destrieri il corso ,  
 „ Per non mirar spettacolo sì immondo  
 „ Non leui il giorno vn'altra volta al Mondo ?  
 Mà tù perfido , di ?

Chi quel core, oh Dio ! piagò ,  
 Chi quell'anima inuolò ,  
 Chi quel seno mai ferì :  
 Dimmi tù perfido , di ?

*Del.* Di Massimo crudele opra fù questa .

*The.* Ah se ferro inhumano  
 Tolsè con fiero colpo  
 La vita à la mia vita ,  
 Ben è ragion , che vn ferro  
 M'apra à la morte il varco .

*Quì leua con furore dal fianco del timoroso  
 Delbo ritorta spada .*

*Del.* Misero ! oue ricorro :

Sempre incontro suenture, e pur l'abborro. *si dà*

*The.* Tù mia destra , *(alla fuga.*

Che maestra  
 Fosti ogn'hor di ferità ;  
 Con pietosa crudeltà  
 Per dar al nobil cor sepulcro almeno  
 Aprigli degna tomba in questo seno ;

*Vuole immergersi il ferro nel petto .*





## S C E N A I X.

*Theodora. Trasimondo.*

*Tr.* **F**erma. *Th.* Chi mi trattiene?

*Tr.* **F**rasimondo il tuo bene.

*Th.* Ombra de l'Idol mio, larua adorata,  
Come del crudo ineforabil Fato.

Rotte le dure leggi,

Per darmi vita hor da la Stigia riuva

Torni spetto amoroso à l'aria viua?

*Tr.* Per sottrarti di Massimo al furore,

Qui Odoacre mi scorse:

Non più, non più dimore,

Per toglierti à gl'affanni,

Fuggi, mio cor, che porta Amor d'anni.

*Th.* Alma mia,

Dolce mio foco,

Cara fiamma del mio cor.

*Tr.* Ne tuoi lumi, ond'io mi infoco,

Mi rauuiuo ne l'ardor:

*Az.* Alma mia,

Dolce mio foco,

Cara fiamma del mio cor.

## S C E N A X.

**C**AMPO DE VANDALI,

che affedia Roma, con parte delle

Mura, trà le quali spunta altissima

Rocca bagnata dal Tebro.

*Genferico. Varij Capitani, & Soldati Vandali.*

**E**D ancor si ritarda? e ancor non cede.  
L'vsurpator Latino.

Di questa spada al formidabil lampo !  
 Che fà ? che pensa ? in van quel Fabio in Roma  
 Hor de l'alta Cartago  
 Tenta arrestar de le Vittorie il corso .  
 Trà Numide catene  
 Vinto n'andrà ; che chiuso in fragil muro  
 Dal mio braccio fatal non fia sicuro ;  
 Mà chi è costui ! che in minacciofa fronte  
 Mi s'offre al guardo ?

## S C E N A X I.

*Leontio . Genserico .*

*Leo.* **O** Tù, ch'audace, e forte, (di vele,  
 D'haſte il suolo ingombrando, il Mar  
 Porti à terror d'Europa in man la Morte ;  
 Mira in breui momenti  
 La Fortuna de i Rè quant'è incoſtante :  
 Honorico il tuo figlio ,  
 Che trà falangi haſtate  
 Entro 'l ſilentio de l'oſcura notte  
 Di Roma trionfante  
 Ardì aſſalir le formidate mura ;  
 L'armi arrotando in vano ,  
 Trofeo reſtò del Vincitor Romano ..  
 Se de l'amata prole  
 Pregi la nobil falma ,  
 Guida lunge da'l Tebro  
 L'Hoſte nemica ; e à gl'Africani lidi  
 Scorgi 'l Vandalo campo, ò ti proteſto  
 Vedrai trà crudi ſcempi  
 De l'Aquila Regal ſotto l'artiglio  
 Vinto te ſteſſo, e lacerato il figlio .

*Gen.* Barbaro meſſaggier, ch'in note horrende  
 Eſponi à vn cor di Padre

*D'emo*

D'empio Tiranno i minacciosi inuiti :  
 Torna tosto à quel fiero ,  
 E di , che Genferico  
 Non s'apri co l'acciar la strada à Roma ,  
 Perche il sangue del figlio , ancor che degno ,  
 Gl'involasse l'honor, l'Italia, e'l Regno .

*Leo.* D'un nemico, e d'un Rè vedrai lo sdegno. *par-*

*Gen.* Ferro ignobile *(te Leontio.*

Il sen gli suisceri ,  
 Empio strale il cor gli laceri ,  
 S'apra il suoo, resisterò :  
 Che d'un Rege il petto nobile  
 A i colpi di Fortuna è scoglio immobile .

## S C E N A X I I

Si scorge sopra la cima di Torre sublime

HONORICO in atto d'esser  
 precipitato .

*Genferico.* *Honorico.*

*Gen.* **L** Vci mie, mà che scorgo!

D'antica Torre in su la cima alter

Qual nouello Astianate ,

Quegli pure è 'l mio figlio .

Quegli pur è Honorico :

Cessate ò Dio ! carnefici spietati .

Voi mie squadre insuperabili

Correte ,

Volate ,

Struggete ,

Atterrate

L'empie mura detestabili :

Sù mie squadre insuperabili !

*Hon.* Padre gran Rè per la tua gloria io moro :  
 in atto d'esser precipitato .

Fà ,



Fà , che Roma distrutta  
Intorno del mio busto in questo logo  
Pianga col sangue, e fian sue fiamme il rogo .

*Vien precipitato dall' alta Rocca .*

*Gen.* Cadè 'l figlio, ed' io non cado :

Ah ! trà doglia infinita  
La vendetta , e 'l furor mi tien in vita .

O voi de l' Erebo

Spietate Eumenidi

Cò gl' angui squallidi

In sen vibratemi

Tartareo ardor ;

E cada Esperia

Trà fiamme , e ceneri

Trionfo misero del mio furor :

Sì sì per mia vendetta

Farò, che resti di quest' armi al pondo

Sin da i cardini suoi s'conuolto il Mondo .

## S C E N A XIII.

Ritiro delizioso nel Monte Celio, oue si vede eretto il Sepolcro di Valentiniano .

*Eudossa. Theodora. Trasimondo.*

*Eud.* **E**Rge in van superbo al Cielo  
La fastosa altera fronte ,  
Con dorso Gigante  
Fastoso l' Atlante ,  
Se ad ogn' hor l' acceso telo  
Proua in sen l' ardito Monte  
Del gran Gione folgorante :  
Tal lo stato è di chi regna,  
Mentre sembra toccar del Cielo i culmini  
Stà sempre de la Sorte esposto à i fulmini .

O di

O di Valentiniano

Ceneri amate alte memorie acerbe !

Qui trà l'herbe

Mentre piango

Fate , ch'in dolci stille io mi confume ,

E di quest'vrna in seno.

Qual Aretusa io mi distempri in fiume .

*The.* Al tuo piede souran l'alma s'inchina .

*Eud.* Theodora ! e in che giouarti

Può l'infelice Eudossa ?

*The.* Se d'afflitta donzella alta sientura

Può destar la pietade in nobil core ,

Solleua ò grand' Augusta il mio dolore .

*Eud.* Permetta 'l Ciel , ch'alleggerir io possa ,

Con la stessa mia vita i tuoi martiri .

*The.* Imploro , che di Cesare à l'acciaro

Occulto resti il Cavalier , che miri .

*Eud.* Ignoto fino al Sol , se ciò t'aggrada ,

Hor trà le vie di Flora

Può cò spoglie mentite

Stampar il Cavaliero orme romite .

*The.* Resta Signor . *Tras.* Tu parti ?

*The.* A placar il Tiran volgo le piante :

Fingerò la tua morte ,

Riderò de tuoi danni

Sin , che reso pietoso il Dio volante .

Appresti vn dì la fuga al piede amante .

*Tras.* Tù parti . *The.* Io parto sì , mà lascio il core .

*Tras.* Verrai mio bene ?

*The.* Tosto verrò ; che porta l'ali Amore .

S C E N A XIV.

*Eudossa . Trasimondo .*

*Eud.* **D**Immi ò forte guerriero ,  
Hor , che il furor di Marte .

ENTRO

Entro à campi Latini  
 La strage con l'horror mesce, e confonde,  
 Qual Astro ti conduce  
 Hora del Tebro in sù l'Ausonie sponde.

*Traf.* Oue 'l Bosforo ondoso in varco angusto  
 Bacia co' flutti al gran Bizantio il piede  
 Nacqui di Marciano.

Ligio à lo Scettro. *Eud.* Il Cielo  
 Dal Greco lido à mè ti scorfe; Augusto,  
 Ch'à l'Oriente impera  
 Vnito è à mè di fangue, onde il tuo brando  
 Col difender Eudossà  
 Obliga duo Regnanti..

*Traf.* Ecco il ferro, ecco il petto  
 Pronto à tuoi cenni: imponi.

*Eud.* Giuri dunque d'oprar quanto t'impono?

*Traf.* Contro vn torrente d'armi  
 Giuro d'esor in tua difesa il petto.

*Eud.* Il Cesareo sigillo à te consegno:

*Porgendoli il sigillo Imperiale.* Vedi quanto t'honoro ò Cavaliero,  
 S'appoggio à la tua fede hora l'Im-  
 Vanne oue Genferico (pero..

Cinto d'armate squadre  
 Di Roma combattuta  
 Stringe le mura, e digli,  
 Ch'oue del Celio altero  
 Sorge la Torre eccelsa appressi l'hoste ::  
 Scopra à le guardie il segno  
 Venga, ch'vn punto sol può dargli vn Regno..

*Traf.* I Reali commandi  
 Veloce eseguirò..

*Eud.* S'innabissi nel profondo  
 Il Tiran, che m'oltraggiò ::  
 Sconuolgassi il Mondo  
 Belice farò..



*Trasimondo.*

**T**Rasimondo, che pensi?  
 Se tù serui ad Eudossa  
 Tradisci Theodora,  
 E s'obbedir non curi  
 Tù tradisci tè stesso,  
 O quai prouo nel core,  
 E d'honor,  
 E d'Amor martiri immensi:  
 Trasimondo, che pensi?  
 Folle! mà, che ragiono!  
 Obbedirò ad Eudossa,  
 Saluerò Theodora,  
 Acquistarò l'Impero,  
 E farò ad vn istante  
 Supremo Regnator, felice amante.  
 Ti seguo Fortuna  
 S'il crin tuo, ch'è d'oro  
 Vn Regio. Tesoro  
 In seno m'aduna:  
 Ti seguo Fortuna.

S C E N A XVI

*Odoacre. Honorico in habito di Schiavo.*

*Hon.* **T**Rà femminili arnesi  
 Starà inuolto Honorico?  
*Od.* Soffri Signor, ch'anco la Grecia vide  
 Trà l'ancelle di Sciro  
 Cinto 'l piè di coturno il gran Pelide.  
 Homai da l'alta rocca il fier Tiranno  
 Ti crede lacerato, e'l tuo gran Padre:  
 Ingannato à le voci

*Fosse*

Forse ti piange estinto :  
 Lascia, che rotì 'l Fato ; vn hora, vn punto  
 Può partorir contenti. Ecco quel volto  
 Per cui sospiri ? In quel bel sen di neue ,  
 Al balenar di quei begl'occhi ardenti  
 Puoi temprar in due luci i tuoi tormenti .

*Hon.* O sotto humane spoglie  
 Sour'humane bellezze,  
 O Celesti vaghezze . *si ritirano in disparte .*

## S C E N A X V I I .

*Placidia. Zelfa. Gl'antedetti .*

*Pla.* **T**Rà martiri eterni auuinto  
 Si raggira questo cor,  
 Theseo egl'è nel labirinto ,  
 Minotauro è 'l Dio d'Amor .  
 Nume alato,  
 Arcier bendato ,  
 Se mia speme à vn fil s'attiene  
 Fà , ch'vn guardo del mio bene  
 Mi fia vn dì l'Arianna à vscir di pene .

*Zel.* Nacque Amor gemello al riso:  
 Mai non pianfi per vn viso,  
 Sin, che brillan degl'occhi i dolci rai  
 Amanti à la beltà non mancan mai ;  
 Mà quì viene Odoacre ,  
 Vaga Schiaua Africana egli conduce ,  
 Strano stupor , che sotto l'Asse ardente ,  
 Que il Nil pellegrin cela sua fonte  
 Sparso d'ombre ogni volto  
 Porta la notte, e questa hà 'l Sole in fronte .

*Od.* Ecco trà ceppi auuolta  
 Quella beltà, ch'hà d'ogni cor la palma,  
 Che schiaua ancor sà trionfar d'ogn'alma .

*Pla.* O Dei, che veggio !

Nel

Nel volto di costei del mio Honorico.

Delineato al viuo

Miro 'l sembiente ? è d'esso ;

A quegl'occhi di foco, al biondo crine,

A quel volto sì vago.

Quist'è de l'Idol mio. la cara imago .

*Hon.* Placidia ecco al tuo piede

Trà simulate spoglie

Chi per tè porta in frà le spade il core ,

Più , che di Marte hor prigionier d'Amore .

*Pla.* Honorico mia vita ?

*Zel.* Strana auuentura à fè' ,

Questa donzella ancor faria per mè .

*Pla.* Pur ti stringo, e pur ti godo . *abbrac. Hon.*

Pur t'annodo.

O mia speme ,

O mio Nume

A questo sen .

Già 'l Cielo d'Amore

Deposto l'horrore

S'è fatto seren.

Pur ti stringo

*Hon.* Pur t'annodo

*Hon.* O mia speme

*Pla.* O mio Nume

} à questo sen .

*Zel.* Mi sento per dolcezza à venir men. *partono.*

*Od.* Godete, gioite.

O voi, che nodrite

Ogn' hora nel seno ferita fatal ,

Che sempre d'vn guardo è 'l colpo vital .

Piaga fa , mà non crudele ,

Che tinto di mele

Cupido hà lo stral .

Godete , gioite

O voi , che nodrite

Ogn' hora nel seno ferita fatal .



## S C E N A X V I I I.

Campidoglio mezo incendiato, & pieno di  
stragi rappresentante il Sacco di Roma.

*Genferico. Trasimondo.*

*Varij Capitani, & Soldati Vandali.*

*Massimo incatenato.*

*Gen.* **S**Truggete, incenerite, à ferro, e foco  
Vada Roma distrutta: e'l capo Augusto  
Di mille Regni, hor d'Honorico eltinto  
Formi cò sue ruine  
Vasto sepolcro à l'honorato busto.

*Tras.* Mio Rè, mio Genitor? tempra lo sdegno:  
Serba Eudossa à l'Impero,  
Salua Placidia al Regno.

*Gen.* Se per seruire Eudossa  
Guidai l'Africa in Roma;  
Se vincitor per la sua destra io sono,  
Degna farà, che la preferui al Trono.

## S C E N A X I X.

*Eudossa. Placidia. Gl'antedetti. Odoacre,  
e Theodora, che sopranuene.*

*Eud.* **S**Ommo Signor à la cui man possente  
Vinto 'l Mondo s'inchina  
Ecco al tuo Regio aspetto  
Vn'affitta Reina.

*Gen.* Sorgi Eudossa, à i Diademi  
Genferico ti serba,  
Mira del tuo nemico al piè prostrata  
La ceruice superba,  
Vendica tù del mio gran figlio 'l sangue,

Dü

Di Nemefi à gl'altari

Cada l'empio fellon vittima cfanguè .

*Od.*) à 2. Monarca eccelfo. *Tr.* Ah mio gran Padre  
*Th.*) (inuitto,  
*Vengono condotti prigionì.*

Ecco Theodora, ecco Odoacre il forte;

Se à l'vn deggio la vita, à l'altra il core ,

Permetti ò Rè, che la fatal guerriera

A queſto ſeno hoggi incateni Amore .

*Gen.* D'vn Tiran la Nepote

Fia Spofa à Trafimondo ?

Vò, che mora Odoacre !

Coſtui, che poco dianzi

Del mio Honorico in ſen tinſe la ſpada ,

Trofeo del mio furor giuſt'è, che cada .

## SCENA XX.

*Placidia. Honorico. Gl' Antedetti.*

*Pla.* **N**ON è morto Honorico; à sì gran Padre  
Lo preferuaro i Fati. *Gen.* O figlio a-  
Come à Lacheſi horrenda (mato  
T'inuolarono gl'Aſtri .

*Hon.* Fù vn inganno del guardo

La mia caduta ; altri da l'alta Rocca

Cinto de le mie ſpoglie ,

Precipitò nel Tebro .

*Gen.* Pur vdi j la tua voce !

*Hon.* Per deluder di Maſſimo il furoſe

All'hor gridai ; mà de l'irata Parca

Per ſottrarmi al rigore

Odoacre adoprò l'arte, e 'l valore .

*Gen.* Guerrier, ſe al tuo gran merito

*abbracc.* *Odoa.* Deuo duo figli ; è giuſto,

Che 'l forte Genferico

Ti ſtringa al ſeno, e ſi dichiari amico .

Eudossia mia Reina!

Confacro questo brando

Hoggi in Trofeo di tua beltà diuina;

E perche à miei trionfi applauda il Mondo,

Vò, che di Trasimondo

Sia Sposa Theodora,

E vegga de l'Italia 'l Ciel sereno

Hoggi Placidia ad Honorico in seno.

*Theo.* Inuittissimo Rè, se non isdegni,

Che mi cingan le tempie auree Corone,

Fà, che per tua bontade

A Massimo la vita hora si done.

*Gen.* Colà de l'arsa Libia entro i deserti

Viurà 'l Tiranno, e haurà per suo cordoglio

Qual Basilisco in vote arene il foglio.

*Eud.* Sparso il crin di rose, e gigli

Scendi à vol, scendi Himeneo.

*Pla.* Di tue faci à l'aureo lume,

Scuoti homai l'argentee piume

Vago Nume

In sù 'l Tarpeo,

à 2. Scendi à vol, scendi Himeneo.

*Tra.* Con nodi tenaci

*Theo.* A groppi di baci

à 2. Stringi l'alme ò Dio de' cor:

Viua l'arco d'vn ciglio )

*Eud.* ) *Tutti* ) e viua Amore

*Pla.* ) à 2. Viua'l candor d'vn seno, )

**F L F I N E.**



Lo Stampatore à chi legge.

BENIGNO LETTORE.

**E'** *Impossibile, che nelle Stampe frettolose non s'incorra in qualche errore, perciò supplicando la tua gentilezza di condonare qualche trascorso, ti anniso come nella SCENA QUARTA dell' ATTO SECONDO oue esce PLACIDIA si cangia la SCENA nella REGGIA, ò LOGGIE IMPERIALI IN ROMA poste per inauertenza nella QUINTA SCENA dell' ATTO MEDESIMO: Di più nella SCENA SESTA dell' ATTO PRIMO è stato impresso SEMIRADE in vece di SEMIRAMIDE: E per far campeggiar maggiormente la virtù de i Cantanti sono stati mutati molti Versi, ondè per sodisfare alla curiosità di chi legge hò voluto imprimerli sopra questo foglio con l'ordine, che segue.*

Nella SCENA SESTA  
dell' ATTO SECONDO.

*EVDOSSA* dopo il Verso,

*Ch' i martir mi fian contenti. Canta gl' inscritti Versetti.*

Mà qual dal tetro abisso  
Radamanto spietato  
Può inuentar del mio duol pena più fiera!  
Io figlia d'vn Monarca,  
Sposa del grand' Augusto,  
Di vasti Imperi herede,  
Tiucidato 'l Conforte

Per-

Perdo la Regal Sede ,  
 E per maggior mio danno  
 Di Reina fon schiaua ad vn Tiranno ,  
 Intenta à la vendetta ,  
 De l'Africana terra  
 Contro vn Mostro humanato  
 Aduno i Mostri in guerra :  
 Suscito Genferico ;  
 E con nouo portento ,  
 Per ammorzar d'vn traditore il foco ,  
 De l'arsa Libia hoggi le fiamme inuocò ,  
 Mà sia perfido il Cielo !  
 Mi fian forde le Stelle !  
 Del crudel contro l'orgoglio  
 Haurò vn core di selce , alma di scoglio .  
 De la face, &c.

Nel fine della SCENA TERZA  
 Dell' ATTO SECONDO  
*in vece del Versetto*

Vogliami pur frà le più dubbie imprese

*Canterà ODOACRE la seguente  
 Arietta.*

Se da fiera seruitù  
 La tua destra mi preferuò ,  
 Se tuo dono mia vita fù  
 Al tuo Amore scorta farò ,  
 Moui pur ver Roma il piede  
 Cinofura à tuoi passi è la mia fede .



Così

Così nel fine della SCENA OTTAVA  
dell' ATTO SECONDO,  
prima che *ODOACRE* canti

Ecco Cesare à punto

Canterà la *Cauata*, che segue.

D'vn esercito guerrier  
Hà più forza vn guardo arcier;  
S'allhora, che Marte  
Le stragi comparte  
D'vna Venere al fulgor  
Trafitto nel cor  
Cade vinto il Dio più fier.  
D'vn esercito guerrier  
Hà più forza vn guardo arcier.  
Ecco Cesare à punto, &c.

Nel Principio della SCENA VNDE-  
CIMA dell' ATTO Medesimo,  
*ODOACRE* canterà la se-  
guente *ARIETTA*.

Campioni feroci,  
Ch'ouunque risuona  
Armata Bellona  
Di stragi più atroci  
Il suolo ingombrate,  
Voi la Patria vendicate,  
D'vn hoste sì fiero  
Frà horrenda battaglia  
Ogni destra il Campo assaglia:  
Con petto guerriero  
S'incontri la Morte,  
Vn risoluto cor vince la Sorte.



